Udine - Anno 66 N. 137

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - Ordinario anno Lire 55 - Semestrale Lire 30 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 10 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 3-83
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il Ministro Grandi accolto a Varsavia

da cordiali manifestazioni di simpatia per l'Italia

Polonia e Italia

ROMA, 9.

(d.m.) Il viaggio di S. E. il Ministro Grandi a Varsavia, fa tornare di attualità il tema delle relazioni italo-polacche. La visita, restituzione di quella già fatta a Mussolini in Roma dal Ministro polacco Zaleski pochi anni or sono, mentre servirà da una parte a rinsaldare le già ottime relazioni politiche esistenti, contribuirà anche, ne siamo certi, a creare un'atmosfera sempre più propizia alle iniziative espresse dalle sane forze economiche dei due paesi.

Abbiamo detto che le relazioni politiche tra Polonia e Italia sono ottime, nè potrebbe essere diversamente per i legami storici e culturali che hanno unito in passato e uniscono ancora le due Nazioni.

A Cracovia, a Varsavia, ed in altre città polacche, edifici artistici e suntuosi si debbono al genio di artisti italiani e stanno a ricordare l'antica grandezza del Regno di Polonia.

E veramente grande e temuta fu la Polonia prima che Prussia, Russia ed Austria la facessero schiava: per nove secoli aveva vissuto una storia gloriosa, piena di lotte contro i nemici invasori; periodi di grandezza si alternavano a periodi di decadenza civile e di lotte intestine; ma siccome i polacchi sono un popolo battagliero e valoroso, quando, sopite le discordie, un Re soldato si metteva alla loro testa, essi passavano gloriosamente di vittoria in vittoria. E Giovanni Sobiesky, per citare un esempio, potè nel 1683 sbaragliare i Turchi sotto le mura di Vienna e salvare la Cristianità dalla minacciosa invadenza mussulmana. Sulla fine del secolo XVIII, Prussia, Austria e Russia si spartirono la Polonia, e soffocarono nel sangue tutte le insurrezioni che per quasi un secolo il popolo polacco alimentò con patriottismo meraviglioso, con fede tenace nella sua indipendenza.

Le più recenti del 1846 e del 1848 furono le più sanguinose; l'ultima, quella del 1863, è legata all'aiuto nobilissimo che Francesco Nullo con 15 compagni portò generosamente alla libertà Polacca. Nell'aprile del 1863 egli partì per Cracovia: lo seguirono i tre suoi compatrioti bergamaschi, Elia Marchetti, Paolo Mazzoleni, Luigi Caroli, questi il triste eroe dell'idillio con la marchesina Raimondi che doveva essere sposa di Garibaldi. A Cracovia nominato Generale, il Nullo assunse il comando di un corpo di 600 uomini coi quali varcò la frontiera russa il 2 maggio. Si svolsero le vicende della brevissima campagna nella paludosa foresta di Olkusz: il 5 maggio nella battaglia di Krzykawa cadde Elia Marchetti dei Mille, ma Nullo, invece, che Garibaldi proclamò prode dei prode, morì senza il bell'impeto eroico dell'attacco, fulminato mentre s'era levato sur un parapetto per dar coraggio ai suoi.

Il Caroli fatto prigioniero dai Russi, morì in Siberia dove era stato deportato.

Quale generoso scambio di eroico sangue tra nazioni oppresse, una piccola legione polacca era corsa nel 1860 ad arruolarsi nelle file di Garibaldi per la liberazione della Sicilia.

Alessandro Milbitz, con 150 profughi della sua terra oppressa dal lo straniero forma la Legione polacca alla difesa di Roma nel 1849; nel 1860, questo «vecchio e buon soldato polacco» come lo chiamò il Bandi, è di nuovo con Garibaldi: come Maggior Generale della 16.a Brigata Cosensa, fu ferito alla battaglia del Volturno dopo aver contribuito validamente alla vittoria; con lui il colonnello Laugè valorosissimo nella stessa giornata, ed altri ufficiali e gregari, volontari soldati d'Italia.

La guerra mondiale e la vittoria del diritto, fecero risorgere la Polonia (La Pologne n'est pas morte! era il motto dei legionari). Con la caduta dei tre antichi imperi oppressori, la bandiera rossa e bianca dell'aquila d'argento, il vessillo antico, è tornato a sventolare sulle torri di Posnan a Liwow, da Vilna a Lublino. La vastità dell'antico reame, diventa oggi repubblica, ma con larghe tendenze monarchiche, è di 390 mila km. quadrati popolata da 28 milioni di abitanti, quasi tutta in pianura con vaste e popolose città. Varsavia, Cracovia, Posnan, Lublino, Leopoli, Lodz. Il Governo repubblicano è sorretto da due Camere ambedue elettive, una detta Dieta o Sèjjm, l'altra, il Senato.

Attuale ministro della guerra è il famoso Maresciallo Pilsudski, che fu già Capo dello Stato; e le due benemerenze patriottiche ne hanno fatto l'idolo dei concittadini e l'arbitro della nazione. Egli è detto il «Mussolini Polacco» perchè ormai dare ad un uomo politico il nome del Duce vuol dire riconoscerne l'abilità, l'energia, la grandezza.

L'assestamento politico del nuovo Stato non fu senza difficoltà: periodi critici di carattere politico ed economico ne passò parecchi, ma finalmente è ormai saldamente confermato; l'esercito è forte ed agguerrito, l'industria è attivissima, le ricchezze minerarie dell'alta Slesia, l'agricoltura modernamente esercitata fanno della Polonia un paese con un lieto avvenire.

L'Italia, per le tradizioni storiche d'amicizia che abbiamo più sopra ricordate, fu una delle prime nazioni a riconoscere la nuova Polonia, ed a concludere con essa trattati di commercio.

In varie forme poi il Fascismo aiutò la rinascita finanziaria del Paese amico, con la concessione nel 1924 di un prestito di 400 milioni di lire italiane estinguibile in 20 anni e garantito dai beni demaniali polacchi e dal reddito del monopolio dei tabacchi, cui l'Italia fornisce prodotti grezzi in notevole quantità annua; tra gli altri accordi ricordiamo quello petrolifero del 1923; quello per i pagamenti del materiale bellico fornito dal nostro paese; la convenzione del 1925 sulle assicurazioni ecc.

Tutti questi patti di carattere economico stanno a dimostrare la saldezza dei rapporti tra Italia e Polonia, suscettibili di più ampio sviluppo, e che avranno certo una simpatica riaffermazione nella visita di cui oggi ci occupiamo.

Un campo dove la possibilità di migliori contatti è più grande è nel campo del commercio. L'Italia nel quadro dei paesi fornitori della Polonia figura solo per il 5 per cento del valore totale della importazione e le esportazioni polacche in Italia segnano appena il 0.7 per cento del valore totale e cioè, secondo una statistica polacca del 1924, 74 milioni e mezzo di «zlotys» (valuta nazionale uguale a L. 2.10) le importazioni, contro 6 milioni e 700 mila «zoltys» le esportazioni.

La Polonia ci fornisce particolarmente carbon fossile (q.li 308 mila nel 1929), zucchero, quando la produzione italiana non bastava al consumo (q.li 174 mila nel 1928), poi paraffina, uova, ferro e zinco semilavorato; noi pure vendiamo in Polonia in discreta misura poche merci: agrumi (130 mila q.li nel 1929), tabacchi grezzi, in base all'accennata convenzione (kg. 34 mila nel 1929), seta artificiale, manufatti di seta naturale, filati di lana, cappelli di paglia, ecc.

Con buona volontà da ambe le parti si potrebbero migliorare assai gli scambi commerciali tra i due Paesi.

Ma veramente alla visita Grandi, si attribuisce un'importanza più politica nel senso vero, che economica. I giornali polacchi vedono in essa già un contributo enorme, e forse decisivo, al consolidamento della politica dell'Europa centrale.

In terra polacca

VARSAVIA, 9.

Al suo arrivo alla frontiera polacca il Ministro italiano degli Esteri S. E. Grandi, è stato salutato dal signor Gunther del Ministero degli esteri polacco espressamente incaricato dal Ministro degli Esteri Zaleski. Alla stazione di Katowice il voivoda e le autorità locali hanno portato il saluto della città. Ad incontrare l'on. Grandi si era inoltre portata una larga rappresentanza della colonia italiana della regione guidata dal console Luppis. Le istituzioni fasciste della colonia, le camicie nere e le piccole italiane hanno salutato l'arrivo del treno col canto degli anni fascisti e con di grida di alalà al Duce. S. E. Grandi, disceso dal vagone, ha passato in rivista le camicie nere ed i balilla e si è intrattenuto cordialmente con le autorità, con il console italiano e con gli esponenti della colonia. Alle ore 14.45 il Ministro Grandi è giunto a Varsavia. Erano ad attenderlo alla stazione il Ministro degli Esteri Zalescki ed il capo della casa civile del Presidente della Repubblica in rappresentanza del Capo dello Stato, il capo gabinetto in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il conte Roner capo del protocollo, il sig. Chrzannowski capo dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri, l'ambasciatore di Polonia a Roma S. E. Przedzieski, l'ambasciatore d'Italia a Varsavia, S. E. Martin Franklin con l'ambasciatrice ed il personale della R. Ambasciata, e molte altre personalità civili e militari.

L'edizione delle memorie di Garibaldi

e le migliorie nelle locazioni dei fondi rustici in discussione alla Camera

ROMA, 9.

La seduta ha inizio alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Discussione del disegno di legge: «Edizione nazionale delle memorie scritte e carteggi di Giuseppe Garibaldi».

ORANO — Rileva che il disegno di legge oltre a manifestare la nostra matura coscienza storica e politica dà modo ai fascisti di manifestare il loro pensiero su Garibaldi. Non vi è infatti nella sua vita momento più solenne di quello del suo consenso alla Monarchia.

La bellezza di Garibaldi è nel suo tipo mentale: egli ha intelligenza dei secoli, l'intuito che fa la storia, non quello che lascia dei libri, ma quella che regala dei regni. La sua opera di soldato raggiunge sempre o almeno prepara la vittoria. Egli fu il capitano della più grande impresa del Risorgimento. La spedizione dei Mille. Egli non sbagliò mai nè nel l'azione, nè nel giudizio sugli uomini; ecco perchè la pubblicazione del suo carteggio sarà preziosa. Nè si dimentichi che egli sedette in questa Camera, che può vantarsi sola, fra tutti i parlamenti, di avere avuto fra i suoi componenti uomini come Cavour, Garibaldi, Crispi, Mussolini. Efra le sue vittorie memorabili fu quella sui Prussiani che nelle sue mani perdettero l'unica bandiera della campagna (applausi). Nè per la grandezza del suo spirito rimase fuori dei problemi del rinnovamento umano, dell'infanzia, della scuola, della bonifica, di cui fu meraviglioso preparatore in Sardegna e nel Lazio.

La preziosa pubblicazione

Le sue idee in proposito sono sempre vive: per questo è nostro, totalmente nostro. Il dovere per lui era azione, aperta e libera. Nulla si è nascosto di lui ovunque egli portò, nei due mondi, il fremito maschio e guerriero della sua anima impetuosa. Ma c'era in lui sempre un missionario, lo spirito di obbedienza e all'occasione l'umiltà di correggersi: anche su ciò balzeranno dal suo carteggio documenti di primo ordine. Non esiste ancora il grande libro italiano su Garibaldi, ed è bene che esso non vi sia stato, perchè uscirà oggi dall'Italia rinnovata, nella quale dalla lettura di questa opera materiata della santità di Garibaldi, verrà fuori colui che scriverà un giorno la vita di Garibaldi. Così l'Italia avrà degnamente onorato il protagonista guerriero dell'indipendenza e dell'unità della patria. (Vivi applausi).

GARIBALDI (relatore) — Rinunzia a parlare.

GIULIANO (Ministro della Educazione Nazionale) — Dichiara che il Governo Fascista accetta con fervido consenso la legge di iniziativa parlamentare. E' fatto acquisito nella coscienza del popolo italiano che Giuseppe Garibaldi rappresenti nel Risorgimento la tradizione rivoluzionaria che ha formato la Nazione, come la Monarchia di Savoia ha preparato nei secoli la organizzazione dello Stato. Per l'Italia di Mussolini questa legge ha il valore di indicare ciò che rappresenta la cultura, che di figure che parevano staccate dalla storia vuol fare un unico fascio, per trarne incitamento alle più alte conquiste di domani. (Vivissimi applausi).

Il disegno di legge è approvato. (Vivi applausi).

Discussione del disegno di legge: «Migliorie nelle locazioni di fondi rustici».

VASCELLARI — Rileva che il disegno di legge interessa anche i non agricoltori, dato l'interesse di tutta la Nazione ai problemi dell'agricoltura. Esso va riguardato sotto tre aspetti. Il sacrificio del proprietario, l'interesse del conduttore e quello della produzione. Certo con le nuove norme si trasforma un elemento del diritto di proprietà, ma è bene dire subito che il sacrificio del proprietario è più morale che economico. D'altra parte se ciò non deve preoccupare lo spirito rivoluzionario del Fascismo, tuttavia non si deve dimenticare che l'ordine attuale poggia sul diritto di proprietà. Ora se la legge sarà bene applicata, il proprietario in sostanza potrà pagare la miglioria col maggiore reddito di vulnerato, non vi sarà quindi che la teoria del diritto illimitato di disposizioni, ma questo non sarà un male perchè il godimento del bene non può essere spinto fino a garantire il proprietario ad usare dei suoi beni contro i fini sociali, del resto quest'ultimo principio fu già sancito dal Comandante d'Anunzio nella costituzione del Carnaro e dalla Dichiarazione della Carta del Lavoro. Nè è il primo caso in cui nella dottrina dei vari paesi si riconosce un diritto al conduttore di far valere verso il proprietario, basti ricordare il caso dell'avviamento dell'azienda commerciale.

Il progetto dà poi esecuzione anche alla promessa contenuta nella dichiarazione della Carta del Lavoro, circa l'aiuto da fornire alla iniziativa privata, nella specie impresa industriale costituita dalla condizione separata nella proprietà. Si lascia infatti al proprietario di compiere lui le migliorie e solo in caso negativo il conduttore è autorizzato a compierle percependo la giusta indennità. Sono così assicurati a ciascuno i vantaggi che ciascuno deve avere. La legge poi supera tutte le altre legislazioni in proposito in quanto non rimette la valutazione delle migliorie al giudizio del proprietario bensì ad un organo di Stato.

Quanto al beneficio che verrà alla produzione nazionale esso sarà grandissimo seppure non immediato; e certo è stato questo il motivo principale che ha indotto il Governo alla presentazione del disegno di legge.

Venendo alle singole disposizioni, osserva che la competenza a giudicare delle controversie è affidata al Consiglio provinciale dell'Economia. Orbene, l'oratore ritiene che meglio sarebbe devolvere tali controversie alla magistratura ordinaria, anche perchè i componenti del Consiglio sono degli interessati in materia. (Approvazioni).

Si potrà obbiettare che l'autorità giudiziaria potrebbe non essere in grado di risolvere agilmente le questioni, ma basterebbe formulare uno speciale regolamento come si è fatto per la Magistratura del Lavoro e per gli usi civili.

Quanto alla possibilità che il conduttore faccia dei miglioramenti poco prima della scadenza del contratto, rileva che ciò rappresenta un inconveniente e vorrebbe che solo al conduttore che debba rimanere un certo numero di anni, fosse riconosciuto questo diritto o almeno che fosse in tali casi prorogata la locazione.

Un altro pericolo è quello delle ipoteche. L'ipotesi del conduttore dovrebbe infatti cedere la precedenza anche sui crediti privilegiati dello Stato, anche perchè non si specifica che si tratti ad esempio del solo credito tributario. Inoltre, bisogna che i terzi siano in grado di sapere con precisione l'ammontare del credito ipotecario per miglioria e ciò anche per non ostacolare i trasferimenti di proprietà.

Circa l'usufrutto vorrebbe che la disposizione della legge fosse più chiara. Potendo sembrare che il conduttore possa trascrivere solo a carico dell'usufruttuario, mentre bisogna dargli diritto verso il proprietario anche se la locazione fosse stata fatta dall'usufruttuario.

L'oratore non sa se la legge potrà raggiungere i suoi scopi, poichè spesso non solo i proprietari ma anche i conduttori mancano di iniziativa. Confida che se l'esperienza ne dimostrerà l'insufficienza, il Governo provvederà a fare intervenire direttamente lo Stato. Certo però i benefici futuri della legge sono incalcolabili. Si pensi che in caso di guerra è solo la nostra terra che dovrà darci la possibilità di vincere. Spada ed aratro non sono più termini antitetici. Perciò fra le maggiori benemerenze del Governo Fascista va ascritta questa legge che ci darà la prosperità in pace e la sicurezza di vittoria in guerra. (Vivi applausi; congratulazioni).

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Domani seduta alle ore 16.

La Camera dei Deputati prenderà le vacanze il 12 corrente.

Situazione torbida a Malta

Dimostrazione con grida ostili all'Italia

LONDRA, 9.

L'Agenzia «Reuter» riceve da Malta che questa mattina, durante una cerimonia religiosa, l'Arcivescovo ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver accennato brevemente alla situazione attuale dell'isola, ha esortato l'intervenuti ad inginocchiarsi. Una parte delle persone che avevano presenziato l'ufficio divino hanno fatto una manifestazione in favore di Strickland con grida contrarie all'Italia. La polizia a piedi ed a cavallo è subito accorsa sul luogo. L'Arcivescovo, che nel frattempo era rimasto nella cattedrale, è rientrato nel palazzo scortato dalla polizia, tra le acclamazioni dei fedeli e le controdimostrazioni di qualche gruppo. La polizia a cavallo è intervenuta e ha caricato i dimostranti in alcuni punti. Sono stati operati parecchi arresti.

* * *

MALTA, 9 notte).

Le grida ostili di ieri a Malta e l'aggressione subita dal nostro inviato speciale Nicola Parcazio sono stigmatizzati aspramente dalla stampa inglese la quale non nasconde la gravità della situazione e teme che da un momento all'altro possano avvenire seri torbidi. Si attende con viva tensione la pubblicazione del libro bianco del Vaticano in risposta al carteggio inglese. Si esclude però che esso possa essere reso di pubblica ragione prima della fine della settimana, per il fatto che il Cardinale Pacelli è impegnato a leggere attentamente i documenti inglesi e che il Papa è particolarmente occupato in questi giorni per le cerimonie delle beatificazioni.

Il superbo svolgimento nel cielo di Roma

della giornata dell'Ala

ROMA, 9.

La giornata dell'Ala, questa grandiosa manifestazione aviatoria, attorno a cui l'interesse non soltanto del pubblico romano ma di tutti gli Italiani era andato crescendo, si può dire, di giorno in giorno, si è svolta nel pomeriggio di ieri dinanzi a diecine di migliaia di spettatori, tra l'entusiasmo più vibrante, suscitato da una testimonianza così magnifica della potenza e della perfezione raggiunta dalla nostra gloriosa Arma azzurra.

La presenza nell'Aeroporto del Littorio dei Sovrani, del Duce, del Principe e della Principessa di Piemonte, dei Principi Reali e dei più alti dignitari dello Stato, ha dato alla manifestazione un carattere più solenne, mentre il concorso imponentissimo di una folla che comprendeva persone di ogni categoria e di ogni condizione sociale, ha dimostrato come e quanto sia ormai diffusa e profonda nella Nazione la coscienza aviatoria, che il Regime aveva auspicato come uno dei sogni più significativi del rinnovamento politico e spirituale del popolo italiano e che ha promosso con una opera mirabile di propaganda, di realizzazione e di affermazione. A rendere più caro l'avvenimento al cuore di tutti gli Italiani, i proventi della grande manifestazione aeronautica sono stati devoluti a totale beneficio dell'erigendo Istituto degli orfani degli aviatori, che, per espresso desiderio del Duce, sorgerà in una città delle terre redente.

All'ora fissata, tra il più vivo e profondo interesse della massa degli spettatori, si è iniziato lo svolgimento del programma, il quale com'è noto comprendeva dodici episodi studiati in ordine di difficoltà crescenti con l'impiego sempre maggiore di masse di apparecchi di varia qualità e potenza, in modo da poter dare un'idea completa delle ultime forme di progresso dell'aeronautica.

Quando si pensi che alla manifestazione hanno partecipato complessivamente circa trecento apparecchi, quando si pensi sopratutto alla preparazione ed alla organizzazione che ha dovuto precedere un siffatto avvenimento, si avrà la sensazione della importanza eccezionale di questa meravigliosa giornata dell'Ala.

I singoli episodi

Il primo episodio comprendeva l'esibizione di apparecchi di vecchio tipo, oggi radiati dal quadro delle forze della R. Aeronautica, ma che hanno reso importanti servizi in guerra.

Il secondo episodio consisteva nel così detto giuoco dell'ago, eseguito dall'84ª e dalla 91ª squadriglia del VII Gruppo autonomo «Caccia», con diciotto apparecchi «Fiat C R 20».

Il terzo episodio invece nell'attacco al pallone osservatorio. Allorchè questo è stato colpito, l'equipaggio che era a bordo, si è lanciato a terra con i paracadute.

Con il quarto episodio il pubblico ha potuto ammirare le evoluzioni alternate di due gruppi di squadriglie da caccia e precisamente del IV Gruppo da Caccia, comandato dal ten. col. Fougier, e del XXIII Gruppo, comandato dal ten. col. Sacchi.

Durante queste esibizioni, hanno sorvolato il campo, sull'apparecchio che ha vinto i due «record» mondiali, il maggiore Maddalena e il tenente Cecconi, che tutti gli spettatori hanno salutato con grida entusiastiche.

E' seguito il quinto episodio consistente nella riproduzione di una guerriglia coloniale, culminante con l'incendio di un villaggio; il sesto che comprendeva una gara di acrobazie fra due squadriglie, vi era in palio una coppa offerta dal Capo del Governo; è seguito un episodio bellico di arditismo aereo e precisamente l'attacco ad un ponte; quindi le interessanti evoluzioni comandate per radio e per le iscrizioni fumogene.

La grande manifestazione ha culminato con l'attacco all'autocolonna, con il volo di apparecchi senza motore e con un nuovo episodio bellico che rappresentava l'attacco ad un campo d'aviazione.

Sua Maestà il Re che à avuto a fianco durante tutta la manifestazione il Duce, e S. E. Balbo, ha commentato con parole lusinghiere la manifestazione dell'Armata del Cielo. Il Capo del Governo ha anche egli seguito attentamente e con visibile ammirazione lo svolgersi della manifestazione ed eguale vivissimo interesse hanno mostrato S. M. la Regina e i Principi Reali.

Alle 20.15 i Sovrani, i Principi, il Duce e tutte le autorità lasciano il campo i cui recinti vanno lentamente sfollandosi del pubblico in cui rimarrà senza dubbio indelebile l'impressione e il ricordo della giornata che la nostra aviazione gli ha fatto vivere, nel sicuro presagio di nuove glorie.

L'esito magnifico della giornata dell'Ala ha dato al mondo l'esatta misura della potenza di addestramento e di preparazione tecnica e militare della nostra Aviazione. Il valore militare della giornata dell'Ala è ammonitore. La guerra non si allontana negandola con vane formule, ma essendone presenti con piena consapevolezza e in tutti i suoi aspetti. L'aviazione è uno dei motivi dominanti se non addirittura principale della guerra moderna; bisogna vedere, sentire, comprendere quale importanza abbia avuto negli ultimi anni della guerra l'aviazione e comprendere come in una eventuale guerra futura sarà l'aviazione che trascinerà per intero tutto il popolo e tutto il territorio dei belligeranti nel crogiuolo della battaglia. Non è possibile ormai più immaginare per l'aviazione un'azione isolata e di dettaglio; invece l'azione aerea sarà quella che proprio si svolgerà sul più vasto territorio possibile e con la maggior massa in movimento. E' e deve essere del Fascismo il proposito autoritario di potenziare l'aviazione sotto tutti gli aspetti che ne sono essenziali e avvicinare l'aviazione all'amore e alla conoscenza del popolo. Una diecina di anni fa nella dissoluzione nittiana si voleva denudare vergognosamente l'aviazione uscita d'un balzo dalla guerra con superbe virtù italianissime. Ieri, nell'ultima nuvola lasciata dagli apparecchi, nell'ultimo episodio della meravigliosa giornata dell'Ala, il triste passato è stato definitivamente cancellato.

L'ammirazione della Duchessa d'Aosta

ROMA, 9.

Dopo la manifestazione aerea del giorno dell'Ala, la Duchessa d'Aosta ha inviato al Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo il seguente telegramma:

«Voglio dirle tutta la mia fierezza, tutta la mia ammirazione così come Italiana e come madre di due aviatori per il grandioso spettacolo di perfetta preparazione tecnica, di ferrea disciplina e di temeraria potenza datoci oggi dalla nostra gloriosa Armata Aerea. A Lei che con l'esempio ne è l'animatore e il propulsore entusiasta e tenace, le mie migliori felicitazioni, all'Aeronautica il mio fervido voto di ogni fortuna e la grandezza d'Italia. — DUCHESSA D'AOSTA».

A questo telegramma S. E. Balbo ha così risposto:

«Orgoglioso e commosso per le parole oltremodo lusinghiere di V. A. Reale ringrazio con animo devoto — ITALO BALBO».

Carol proclamato Re di Rumania

Il partito liberale declina ogni responsabilità

BUCAREST, 8.

La camera e il senato si sono riuniti in assemblea nazionale. Junian ha proposto di dichiarare Carol Re di Romania. Ha preso quindi la parola Julio Maniu, quale capo del partito nazionale dei contadini dichiarando di approvare la proposta.

Hanno parlato poi i rappresentanti di tutti gli altri partiti compresi i rappresentanti di tutte le minoranze nazionali i quali hanno espresso la loro approvazione per la proposta di Junian, terminando col grido di «Viva il Re Carlo II». Si è passati quindi alla votazione.

Dei 496 votanti 486 hanno votato a favore ed uno contro. La proclamazione dei risultato della votazione è stata salutata da prolungate ovazioni.

Oggi alle ore 15 il nuovo Sovrano Re Carlo ha prestato giuramento.

Il gabinetto Mironescu che era stato costituito con l'incarico di presiedere alla elevazione al trono del Principe Carol ha presentato le dimissioni avendo compiuto la sua missione.

Le consultazioni del Sovrano

Re Carol ha iniziato le consultazioni per la costituzione del nuovo gabinetto. Il Sovrano ha ricevuto Maniu alle ore 17 e Iorga alle ore 18.

Interrogato sulla situazione qualche ora prima che presentasse al Sovrano le dimissioni del gabinetto da lui presieduto, Minorescu ha espresso la speranza che sia possibile addivenire alla costituzione di un governo completamente nuovo. Negli ambienti politici si va intanto rafforzando la convinzione che Maniu ritorni al potere e si pensa che la sua attività sia attualmente rivolta al fine di rendere più chiara la situazione politica; ma se vi fossero difficoltà di collaborazione da parte di altri gruppi di opposizione è probabile che l'incarico venga affidato a Jorga, tuttavia anche questo sarebbe un Ministero a larga base nazionale zaranista.

Il manifesto dei liberali

Il Comitato esecutivo del Partito liberale si è riunito per esaminare la situazione. E' stato deciso di indirizzare un manifesto al paese dichiarando di non solidarizzare affatto con la nuova situazione declinando ogni responsabilità. Il manifesto è firmato da Vintila Bratiano. Il prof. Giorgio Bratiano figlio del defunto Giovanni Bratiano è stato escluso dal partito liberale perchè egli ha rilevato che il partito si mette su una via dannosa per la sua esistenza politica e contro l'unanimità del paese manifestata in modo particolarmente impressionante in favore di Re Carlo. E' da attendersi quindi una scissione grave in seno al partito liberale poichè un numero di membri sono dell'opinione di Giorgo Bratiano.

Il Re stamane ha firmato un decreto con cui ratifica tutti gli atti compiuti dalla Reggenza e dal Consiglio dei Ministri dalla data della morte di Re Ferdinando fino a ieri. Ha ripreso quindi le consultazioni per la ricostituzione del Gabinetto. Per primo è stato ricevuto Manius.

Il giuramento dell'esercito

I giornali informano che Re Carlo e la Principessa Elena avrebbero deciso di non chiedere per ora nè l'uno nè l'altra l'annullamento dell'atto di divorzio. Essi si sarebbero messi d'accordo sull'educazione del Principe Ereditario alla quale provvederebbe il Re. Il Principe Michele abiterà perciò d'ora in poi al palazzo Reale di Cotroceni. Tra la Regina Maria e Re Carlo sono stati scambiati telegrammi cordialissimi. Per il ritorno della Regina Maria previsto per la fine della settimana si preparano solenni accoglienze. L'esercito ha presentato giuramento di fedeltà al Re Carlo il quale ha lanciato al paese un messaggio, improntato allo stesso spirito cui era inspirato il discorso di ieri all'assemblea nazionale. Il Sovrano si è recato a Cutea dove ha reso omaggio alla tomba del Padre ed è rientrato stamane a Bucarest.

IN INDIA

La pubblicazione del libro azzurro

LONDRA, 9 (notte).

Domani segnerà una data importante per la Gran Bretagna e per l'India particolarmente. Infatti domani avverrà la pubblicazione del primo «libro azzurro» della Commissione tutoria presieduta da Sir Giorgio Simon. Il Foreign Office ha distribuito il libro questa sera, ma esso non sarà conosciuto dal pubblico che domani. L'aspettativa è vivissima per conoscere il contenuto, poichè esso infatti racchiude le risultanze di un'attenta inchiesta inglese sulla situazione indiana e la proposta per l'avvenire della colonia britannica.

Intanto le cose in India non sono migliorate; anche oggi si sono avuti disordini in vari luoghi. Si lamentano alcuni feriti a Lyallpu presso Lahore.

Notizie in breve

INTERNO

S. E. Turati parla a 1200 giovani fascisti.

ROMA, 8. — L'Ufficio Stampa del Partito N. F. comunica: Stamane alle ore 11 S. E. Turati ha parlato a 1200 giovani fascisti di Roma e provincia riuniti nel Teatro Argentina per la significativa cerimonia della consegna delle tessere.

L'opera della Cassa Naz. Ass. Sociali.

ROMA, 9. — Il senatore Garbasso ha presentato a S. E. il Capo del Governo, un rapporto illustrante con alcuni dati l'opera spiegata dalla Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociale per l'applicazione della legge 20 marzo 1928, sull'assicurazione obbligatorio contro la tubercolosi. Da detta relazione, si apprende anche, che per l'Ospedale Sanatorio di Udine, allo stato di progetto definitivo, sono fissati 150 letti.

La Casa del Balilla a Venezia.

VENEZIA 8. — Oggi alle 16.30, ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione della Casa del Balilla.

Una «Citroen» al Pontefice.

CITTA' del VATICANO, 9. — Oggi alle 16.30 nel cortile di San Damaso ha avuto luogo la consegna della speciale vettura che direzione e maestranze della «Citroen Italiana» hanno offerto al Pontefice.

Nuova Società Editrice di giornali.

MILANO, 9. — Si è costituita a rogito del notaio Guasti la Società Anonima Milanese Editrice (S. A. M. E.) con capitale di lire 5 milioni. Essa ha assunta la pubblicazione delle edizioni dei giornali la «Sera», l'«Ambrosiano». Il Consiglio d'Amministrazione ha riconfermato alla direzione del giornale «Il Secolo Sera» il commendator Gastone Gorrieri. Alla direzione dell'«Ambrosiano» che il dott. Cajumi lascia dopo oltre cinque anni di opera intelligentemente prestata, il consiglio ha chiamato il comm. Giulio Benedetti.

ESTERO

Tracollo in Borsa.

NEW YORK, 9. — I capitalisti americani sono nuovamente costernati a causa dell'andamento della borsa. Il mercato dei valori che è pochissimo animato da varie settimane ha registrato oggi un tracollo quasi generale. La maggior parte nei titoli ha segnato un ribasso di 2 e 3 punti ed anche più.

Con austero e solenne rito, Udine consegna il gonfalone ad Aquileia

La celebrazione virgiliana tenuta dal prof. Albini sulla piazza della Basilica

Terra virgiliana

«Aquileia sembra ancora «dormire in serenità, ma «sulle sue strade che portano i nomi di «Roma», «Julia Augusta», «Livia», «Cesare», e risollevano nel- «l'animo dagli antichi fasti «speranze nuove...., si irra- «diano i nuovi destini che «ancora una volta — a vaticinio — congiungono A- «quileia Imperiale e roma- «na, a Roma Imperiale e «fascista..... ».

Questa l'impressione goduta e riportata in queste pagine alla prima mia visita in Aquileia. Il tranquillo e sereno paesello sparpagliato a semicerchio intorno alla signoreggiante e meravigliosa Basilica, m'apparve soffuso di una strana solitudine e di un'incerto silenzio.

Parlava al cuore la storia millenaria e gloriosa? La duplice vita di Aquileia, romana e cristiana?

Rivedevo forse, nella solenne atmosfera di quel giorno, una madre — tremante per il mistero che in lei si compiva — scegliere l'Eroe senza nome che i secoli venereranno sull'Altare della Patria, come simbolo del sacrificio e della fede?

O parlava, con ritmo più virile, lo spettacolo della vasta bonifica redentrice della terra, già abbandonata a sè stessa, e resa vile e malsano acquitrinio?

Tutto parlava nel raccolto silenzio di Aquileia.

Ed Essa rivive, oggi, agli uomini in ogni espressione umana e romana, e la sua terra che racchiude come in un grembo materno tutti i segreti del passato, ritrova intatta la sua preziosa fecondità che invano il tempo e l'abbandono vollero isterilita. Si risolleva, invece, lenta ma con passo sicuro, per riprendere nuova vita e donarla: e non sarà lontano il giorno in cui «messi» biondeggianti orneranno di un più umano colore le ruinate vestigia.

Ritorna il passato come un soffio di benedizione, e sembra che l'ombra di Virgilio come giganteggiò, asprigno nel volto, ad additare i campi incolti e lo sconsolato paesaggio, sia tornata per ritrovare in Aquileia un più dolce volto: quello del cantore della serenità agreste.

La sua ombra è più che mai presente in questa silenziosa rinascita: Egli il grande cantore della romanità, quivi è stato rievocato — in terra romana — dinanzi alla rivida luce, che dalle opere degli uomini di fede e di buona volontà si riflette nel tempo e nello spazio.

***

La celebrazione virgiliana in Aquileia, è assurta ad importanza nazionale. Nessuna migliore esaltazione poteva avere l'opera umana, qui, in questa terra che parla di Roma in ogni sua zolla ed ove il solco finalmente rimosso riaccende nuova vita, riallacciando in uno stesso poema d'amore due attività che sembravano contrastare fra loro, ma che invece si armonizzano in uno stesso poema di fede e di volontà; la romanità che si ridesta nelle vestigia ridonate alla luce, e quella stessa romanità che alla terra rivolgeva amorose cure e traeva la sua ragione di vita e di forza.

E' significativo che ai campi, ancora incolti, ma ferventi di opere bonificatrici siasi rivolto il pensiero celebrativo. La terra che fino dalla più antica romanità attirò ogni cura e le provvidenze dei saggi reggitori della cosa pubblica, dai primi Re pastori ai prefetti imperiali nelle più remote colonie; la terra, vivaio e sorgente inesauribile di uomini e di cose, non poteva nel concetto armonizzatore e romano del fascismo, restare indietro in questa nostra gloriosa Aquileia che — come ha detto l'illustre prof. Albini — con il cumulo delle sue memorie molto ci parla di Virgilio, e dello spirito che informa tutta la sua poesia, rivolta alla celebrazione della vita rurale e dei fasti militari e civili. Ed ha soggiunto: «Nessuna commemorazione, è più significativa di questo radunno di popolo presso la Basilica vetusta, ove si raccolgono tesori di virtù, ove i morti ci appaiono più vivi dei vivi, ed ove la guerra ci parla dell'eroismo dei nostri fanti, attraverso le tombe degli Eroi...».

Lo spirito di Virgilio, è aleggiato, dunque, in tutta la sua grandezza: auspice ed incitatore.

***

E significativo il devoto omaggio della città di Udine. Omaggio oltre che di affezione, di legame fra le due città unite da spirituali vincoli e da una tradizione millenaria, riaffermata solennemente con la consegna del gonfalone.

Le parole dell'on. di Caporiacco che hanno accompagnato l'offerta, hanno esaltato il gesto nobilissimo: «Ma io pur debbo, o Podestà di Aquileia, dire a voi il sentimento che accompagna questo gesto, pensato, voluto, diretto ad esaltare una fede, una tradizione che nè miserie dei tempi nè l'ingiusto confine mai hanno stroncato nè sminuito. Perchè oggi qui non è soltanto presente Udine, che nella sala maggiore della Loggia ha voluto sempre fermato augurio ed auspicio, lo stemma di Aquileia, ma è tutto il Friuli presente in questa espressione di devozione figliale, che i nuovi tempi rendono più vivida e cosciente....

Udine, e per essa tutto il Friuli, non immemore che attraverso Aquileia e lungo i secoli ebbe a conoscere l'orgoglio della vicinanza di Roma, ha rinnovato questa sua figliale unità, col simbolico dono, al cospetto della Lupa Capitolina, che Roma volle fosse donata, dopo la riconquista, non solo a riconoscimento della romanità di Aquileia, ma ad attestare una grandezza che nei secoli si tramanda e vive ancora, anche se la gloria più non sorride e la luce più non illumina con bagliori di forza e di dominio l'antica potenza.

Nei segni di Roma il dominio continua.... E si perpetuerà nelle opere future, che non nascondono difficoltà, che non nascondono sacrifici: Ma ai fini rivolti, gli uomini di oggi guardano fissamente spronati da un ardore nuovo, da un nuovo spirito.

Aquileia 8 giugno VIII.

ULDERICO D'ANGELO

L'imponente corteo

Aquileia ha vissuto domenica una giornata di alto patriottismo. La tranquilla e storica cittadina ha inalberato il tricolore in ogni balcone, in segno di esultanza e di saluto.

Fin dalle ore 16 sul piazzale davanti al Municipio di Aquileia vanno raccogliendosi le Autorità e rappresentanze del Friuli che dovranno formare il corteo di scorta al gonfalone, ricevute dal Segretario Comunale signor Puntin e dal rag. Zimolo.

Prima dello svolgersi del corteo autorità e popolo, recano corone d'alloro sulla tomba dei dieci Ignoti che riposano il loro sonno di gloria all'ombra dei cipressi, nel Camposanto che custodisce nell'erba i morti primi, «una verginità id sangue sacro, e quasi un rifiorire di martirio che rinnovella in Aquileia la melodia».

Alle 16.30 aperto dai pompieri di Udine in alta uniforme e dalla banda dell'Istituto orfani di guerra di Rubignacco diretta dal maestro Cimarella e la rappresentanza con bandiera, accompagnata dal direttore ing. Zorzi e dal Segretario del Comitato Pro Orfani di Guerra co. ing. Orgnani, l'imponente corteo si muove al suono delle musiche, viene poi il manipolo della 63ª Legione «Tagliamento», la bandiera di Osoppo decorata di medaglia d'oro con il Podestà Faleschini.

Scortati da valletti in alta uniforme seguono i gonfaloni della provincia e del Comune di Udine e quello inaugurando di Aquileia, seguiti dal Podestà di Udine on. gr. uff. Gino di Caporiacco con il Vice Podestà co. cav. Gropplero e dal Podestà di Aquileia Antonio Fior, dal Segretario cap. Luigi Bonanni e dal cav. Doretti, quindi da tutti i consultori cav. Leschovic, co. Del Torso, cav. Grassi, cav. Moro, dott. Vuga, comm. Berghinz, cav. Omet, Drisdendi, Barbetti, Beretta.

Vengono poi le rappresentanze con bandiera: Nastro Azzurro col presidente col. Mombellardo — Federazione Combattenti col presidente ing. Someda — Sezione Mutilati con il presidente cav. Alciati — Sezione Combattenti con il cav. Casoli — Madri e Vedove con il delegato Vittorio Marcovigi vice presidente del Dopolavoro provinciale, quindi tutte le bandiere dei Comuni, Fasci e Sezioni Combattenti del Mandamento: Cervignano — Visco — Ruda — Bagnaria, ecc. ed ancora Cividale con il Vice Podestà avv. Marioni ed il Segretario dott. Tomasini — Tarcento con il Podestà col. Armellini — Codroipo con il Podestà co. Mainardis — Palmanova con il Podestà Seniore De Lorenzi — Basiliano con il Podestà cav. Modotti, ecc. — Federazione Fascista agricoltori con il segretario cav. Lanzone e ing. Rabasso — Sindacati del Commercio Industria ed Agricoltura coi rispettivi Commissari provinciali: dott. Turolla, Traverso e Vitali, ed il Vice segretario del Commercio dott. Ceschiutti — Associazione postelegrafici con il cav. Gozzi e signor Sicoli — Società Filologica Friulana — Mutua Agenti di Commercio — Istituto Fascista di Cultura con il Vice presidente prof. Morpurgo — Volontari di guerra di Monfalcone.

Davanti alla Basilica

Il corteo chiuso da ferrovieri fascisti, da studenti e da popolo, percorse al suono degli inni patriottici e del Fascismo, le vie che conducono a piazza del Capitolo dove sono ad attenderlo le maggiori Autorità della provincia di Udine, Gorizia e Trieste.

In piazza del Capitolo in attesa del corteo giungono in automobile le più cospicue autorità accolte dai funzionari del Comune di Aquileia, dal prof. Brusin direttore del Museo Aquileiese, dal commendator Zilli, segretario della Dante Alighieri, che prendono posto nelle tribune appositamente erette per l'occasione e adorne di tricolori e arazzi.

Davanti alla Basilica ai lati della lupa capitolina prendono posto formando quadrato i Balilla e Piccole Italiane di Aquileia, la Banda del paese.

Con l'approssimarsi dell'ora, le innumerevoli automobili provenienti da tutti i centri della nostra regione, quelle di Gorizia e Trieste, depongono le autorità che vanno aumentando di numero; tra esse notiamo: S. E. co. Volpi di Misurata, presidente della Associazione nazionale pro Aquileia — S. E. il Prefetto di Udine gr. uff. Motta con il Vice Prefetto comm. Bianco ed il capo di gabinetto cav Zingale — il Vice Prefetto di Trieste comm. Venditelli ed il Vice Podestà cav. uff. Bellazzi — il Podestà di Gorizia Sen. Bombig — il Generale Ruggeri comm. la Divisione anche in rapp. di S. E. Liuzzi — i Gen.: Andreani e Musso — il Segretario Federale co. dott. cav. Raimondo de Puppi con il centurione rag. Zigiotti — il dott. De Nardo e Michieli Zignoni membri del Direttorio Federale — il Sen. Morpurgo — il Sen. Marcello — il Sen. Albini — l'on. Asquini, preside della Provincia — l'on. Tullio — il Procuratore del Re cav. uff. Davossa, il Questore comm. Bodini — il Maggiore Scognamiglio comm. la Divisione RR. CC. — Col. Squadrani — comm. Caroncini per S. E. Mori — il Vice preside della provincia dott. Pagani — il prof. Calderini, il Sovraintendente alle Belle Arti di Trieste comm. Forlati — il Console cav. Petrone — Seniore Rinaldi e Centurione Zugliani — cav. uff. ing. Faleschini membro del Consiglio Nazionale delle Corporazione — dott. Luchini Vice segretario Fascio di Udine — dott. Ulderico D'Angelo — cap. Pinanzi di Gorizia — prof. Zanolla di Sagrado — comm. Carletti — dott. Marin di Grado — il prof. Catterina — il prof. Lorenzoni — dott. Fanini — dott. Miniscalco — dott. Savini — co. Brunner Muratti — co. comm. de Brandis — i giudici conciliatori: avv. Centazzo — avv. Pace — gr. uff. Rubini — cav. uff. Morelli de Rossi — dott. Cigaina — dott. Giaccone — prof. Tarozzi — prof. Rubia di Cividale — dott. cav. De Polloni — Seniore cav. Sperotto in rappresentanza del Console Felici della Iª Sezione Forestale — avv. Tavasani, presidente Congregazione di Carità — prof. Fabbrovich, — prof. Calabrò — prof. dott. Farinaccio — dott. Gentilli — dott. Toscano — dott. Vidzi di Gorizia segretario capo della provincia e molti altri.

Non mancava il gentil sesso, rappresentato da un non indifferente numero di dame e signore della aristocrazia friulana e giuliana. Sono presenti la co. Elodia di Caporiacco, la contessina de Puppi, donna Teresa Motta consorte di S. E. il Prefetto e moltissime altre signore e signorine di cui ci sfugge il nome. Era pure presente fra le autorità la medaglia d'oro signora Feruglio.

Per l'aere giungono lenote di «Giovinezza» e tutte le autorità e pubblico Aquileiese si dispongono per accogliere il corteo del gonfalone.

Infatti poco dopo ecco il capo del corteo con al centro i gonfaloni del Comune di Udine e le bandiere decorate e gagliardetti delle Sezioni del Fascio e Combattenti. Prosegue e raggiunge la colonna dove grandeggia la lupa capitolina; si dispone ai lati mentre sulla tribuna prendono posto le autorità e sul tappeto ai piedi della colonna romana, il Podestà di Udine, quello di Aquileia, i valletti con il gonfalone inaugurando che, tolto dal velo dispiega l'aquila romana in campo azzurro. L'arciprete mitrato mons Sustolin seguito dal Capitolo, si avanza ed impartisce la benedizione al simbolico labaro Aquileiense.

La benedizione del gonfalone

Quindi mons. Jostilin, dopo impartita la benedizione, pronuncia il seguente nobile discorso:

Eccellenze, Illustrissimi Signori Cittadini,

In quest'ora solenne di esultanza, sono felice di potermi congratulare con gli ispiratori ed organizzatori di questa festa perchè con pensiero alto, vollero che questo magnifico Gonfalone ricevesse anzitutto la Benedizione divina.

Le gloriose tradizioni di Aquileia, madre e maestra di civiltà cristiana, la richiedevano come un atto profondamente sentito e desiderato da tutti i degni figli di questa sacra terra; la richiede ancora l'importante momento storico inaugurato dalla sapiente energia del Duce, che volle l'Italia riconciliata col Papa e rinsaldò la compagine mirabile della Fede e dell'amor patrio.

Non mi dilungo; le cose belle, guardate con intelletto di amore, sono più eloquenti delle parole.

Il gonfalone è ricordo di glorie, centro di unione, simbolo di ideali; la sua vista, la sua presenza esalta, infervora, ammonisce, commuove.

L'Arme araldica della Bandiera aquileiese ha un alto significato: L'azzurro mi richiama al pensiero la volta del cielo, l'oro ci indica lo splendore del sole, l'aquila, forte e longeva, ci addita la vita robusta ed attiva perdurante fino a tarda età. Che si può immaginare di più bello, di più desiderato? Il Risorgimento di Aquileia sta qui: nella salubrità dell'aria, nel solè ferace di bellezza e di alimento, nella sapienza della vita.

O splendido, bene augurato Gonfalone, stringi noi tutti intorno a te in un solo amore, in una volontà unica di bene, di lavoro, di onestà, di gloria!

Che tu veda presto giorni migliori su questa augusta terra dei nostri padri!

Custodisci e vigila la tradizione cristiana di quest'alma città, difendi e diffondi la sua romanità, accresci ed eleva la sua felicità terrena e celeste!

Il breve e nobile discorso di mons. Justolin, è accolto da applausi. Monsignore riceve le congratulazioni del Podestà di Udine e del Podestà di Aquileia.

Parla il Podestà di Udine

Prende quindi la parola — fra la attenzione dei presenti — il Podestà di Udine, on. co. Gino di Caporiacco. Egli dice:

Podestà di Aquileia,

Questa offerta avrebbe dovuto compiersi nel silenzio, perchè, qui intorno a noi, una sola parola sovrasta e si impone: la parola del passato e della gloria.

Avrebbe dovuto compiersi nella grande Basilica, davanti all'altare, dove sostano gli undici Ignoti nell'attesa della scelta immortale; avrebbe dovuto compiersi davanti al sarcofago del Fante tra i fanti, che la vita diede al Timavo ed all'Italia: avrebbe dovuto compiersi nel contatto di questa colonna, che porta il dono della grande Madre.

E nessuna investitura, per questo simbolo nuovo, sarebbe stata migliore e più degna di quella che ad esso fosse derivata dal senso dell'immortalità, dalla conoscenza col sacrificio, dalla percezione della sua grande nobiltà.

Ma io pur debbo, o Podestà di Aquileia, dire a voi, il sentimento che accompagna questo gesto, pensato, voluto, diretto ad esultare un amore una fede, una tradizione che nè le miserie dei tempi nè l'ingiusto confine mai hanno stroncato nè sminuito

Perchè oggi qui non è soltanto presente Udine, che nella Sala Maggiore della sua Loggia ha voluto sempre fermato, augurio ed auspicio, lo stemma di Aquileia, ma è tutto il Friuli presente in questa espressione di devozione figliale, che i nuovi tempi rendono più vivida e cosciente

E' presente tutto il Friuli, coi suoi vivi e coi suoi morti, colla sua tradizione di lavoro, di austerità, di sacrificio, col suo patriottismo silenzioso ed operante, che lo pone, nella sua dedizione, a nessuno secondo tra le altre provincie italiane (applausi vivi).

E' presente tutto il Friuli, nella sua unità etnica e storica, nel suo linguaggio che nessuna invasione e nessuna dominazione sono riuscite a corrompere; nella bellezza dei suoi monti, delle sue colline, delle sue pianure, oggi ferventi di nuova vita feconda. E' presente tutto il Friuli, colle sue bandiere decorate, coi vessilli dei suoi comuni, coi gagliardetti della sua giovinezza perenne. E' presente tutto il Friuli, che nella vita della nuova Italia, sente e compie la missione che gli è stata affidata dal Re e dal Duce di essere strenuo e compatto baluardo di italianità al confine della Patria.

E questo Friuli, o Podestà, porgendovi il simbolo del vostro Comune, nel quale il governo Fascista ha voluto formata l'aquila romana, vi dice tutta l'orgoglio per la sua discendenza che, attraverso Aquileia, lo avvicina alla grande Madre, e vi afferma, che di questa discendenza, sempre e dovunque, è stato degno, nelle opere di pace e nelle opere di guerra nella gloria e nel sacrificio. (Applausi).

Come un giorno Aquileia ebbe da Roma la missione di difendere l'impero dalle orde barbariche, così il Friuli ed i Friulani, nel ricostituito regno italiano, ebbero il compito di difendere il suolo della Patria dall'invasione del nemico, accampantesi minaccioso ai suoi termini. Come ogni giorno Aquileia seminò nella sua terra ferace i corpi dei protomartiri che, al grande ideale di resurrezione umana, diedero il loro sangue e la loro fede, così il Friuli, nella sua terra aspra e ferrigna, a migliaia depose i corpi dei suoi figli che, alla religione della Patria, immolarono la loro giovinezza e le loro speranze.

Come un giorno Aquileia affermò i suoi commerci e le sue industrie per la instancabile attività dei suoi abitanti, così il Friuli per opera dei suoi figli, in ogni parte del mondo, attesta la forza della sua gente e del suo lavoro nelle costruzioni più ardite e più difficili, che possono essere affidate a braccia umane. E come un giorno Aquileia, tra il mondo mediterraneo che vi giungeva dal mare ed il mondo barbarico che scendeva dai passi alpini, seppe conservare la sua individualità etnica, così il Friuli, che durante i secoli fu campo di lotte e di battaglie cruente, sempre mantenne pura ed intatta la caratteristica della sua stirpe.

Ma la tradizione, indissolubile il legame, identica la fede!

Perciò questo gonfalone, o Podestà, viene a voi ed ai vostri cittadini accompagnato dalla purezza di un sentimento che non trova confronto. E' la figlia non indegna che alla madre, ispiratrice di ogni più alto pensiero, porta il simbolo che onora la casa e che nobilita la stirpe.

Consegnandovelo, o Podestà, lo potrei inneggiare alla vostra terra colle parole insuperabili di S. Paolino: «Bella, sublimis, inclita divitiis, celsa aedificiis, moenibus clara sed magis innumeris civium turbis»; ma preferisco portarmi idealmente accanto alla statua dell'imperatore Augusto per dire l'augurio che l'amore inesausto fa prorompere dal mio cuore di italiano e di friulano: da questa terra, un giorno calcata dai legionari romani alla conquista ed alla difesa dell'impero, da queste reliquie che attestano una potenza spirituale che s'approssima a quella di Roma, rafforzino i friulani, rafforzino gli italiani la nuova fede, che li porta incontro all'avvenire glorioso, che indubbiamente spetterà alla Patria nostra.

Applausi calorosi, coronano il discorso dell'on. Caporiacco.

Il discorso del Podestà di Aquileia

Terminati gli applausi, pronuncia il suo discorso il Podestà di Aquileia:

Interprete fedele dell'anima di questa cittadinanza porgo all'on. Podestà, i sensi della nostra devota, fervida riconoscenza per le elevate parole colle quali ha voluto accompagnare l'offerta nobilissima e significativa di Udine — cordialmente generosa e patriottica.

Questo magnifico dono, simbolo di legami antichi e recenti inorgoglisce e commuove Aquileia. Quello che pochi mesi or sono era un puro desiderio degli Aquileiesi e degli amici Udinesi, ha trovato in Udine, di cui Ella, onor.le Podestà, interpreta i generosi slanci di affetto per la città nostra, la più simpatica, amorevole, fraterna realizzazione, in ciò mirabilmente secondato, (ed è doveroso e bello rendergliene qui omaggio, anche pubblicamente) da S. E. il Prefetto.

Dal giorno glorioso della liberazione di questa nostra terra è tramontato per sempre un periodo di miserrimo abbandono nel susseguirsi continua di avvenimenti che stringono vieppiù i vincoli di fede e d'amore alla Madre Patria.

E come Roma — a ricordare dopo la redenzione il giubilo della antichissima origine — volle donare la lupa — quasi a riconoscere romane queste terre — così oggi — in questa splendida primavera nostra vivificata dal fascismo — nell'anno sacro alla memoria del sommo vate dell'Italia agricola e imperiale, la città che si vanta figlia nobilissima di Aquileia, con magnanimo gesto offre alla Madre augusta questo nuovo pegno d'amore.

Ad esso l'arte e l'opera paziente e industre del lavoro Udinese hanno impresso il suggello della bellezza e gli hanno dato il vanto (per giudizio unanime) delle cose ricche e pregiate. Ma l'anima, l'anima generosa dell'offerta gliela dà tutta la popolazione Udinese, e gliela danno le folte schiere dei baldi comprovinciali, e ancora i numerosi, carissimi rappresentanti di Santa Gorizia, e quelli di tutta la regione.

Qui si può ben dire: E' oggi raccolto il popolo friulano intero, è raccolto coi suoi vessilli più sacri e gloriosi (primo fra tutti quello di Osoppo splendente di gloria imperitura), intorno all'antica madre, quasi rustico parlamento come nei giorni di un grande passato.

Perchè abbiamo voluto che la cerimonia si svolgesse qui al libero sole, ai piedi di questa lupa capitolina, in questo piazzale venerando, collo scenario suggestivo che vi hanno creato, per nostro vanto i secoli, da quel fatidico giorno in cui le aquile romane qui si posarono maestose e forti per librarsi a volo, verso nuove più lontane mete di civiltà e di vita, fino a quello in cui sorse la Basilica della fede e della potenza, dei Patriarchi, e fino ancora a quel giorno radioso in cui le Salme dei Militi Ignoti fermarono in Aquileia, eternamente fermarono, la gloria di Vittorio Veneto.

Custode di tante memorie, antiche e recenti, Aquileia oggi accoglie questa simbolica offerta e promette di serbarla anch'essa con fedeltà ed amore inchinandola per la prima volta idealmente alle Tombe degli Eroi che vigilano all'ombra di questi cipressi, la tradizione romana.

E il gonfalone suo Aquileia recherà di qui innanzi alle feste della Patria e della città, perchè il simbolo dell'Aquila, sfolgorando da questo prezioso tessuto, ridica continuamente il voto augurale, che nel simbolo e nel nome della città nostra agli antichi nostri progenitori, piacque di proclamare. Voto del passato, ma voto anche dell'avvenire, perchè esso sia il simbolo di una nuova ardua conquista, la riconquista, o agricoltori dell'Aquileiese, fra sacrifici che voi soli conoscete, fra stenti e miserie che sono e saranno per sempre il vostro segno di nobiltà e di grandezza di fronte alla Patria oggi non immemore, la riconquista della terra, prima malarica e abbandonata, alla vita dell'agricoltura e della produzione nazionale, perchè i campi aquileiesi ritornino veramente come quelli che sognò e auspicò l'agreste Virgilio, lieti di opere, fecondi di messi, benedetti dalla santa poesia della patria.

Applausi salutano il discorso del Podestà.

Terminati i discorsi S. E. Volpi e S E. il Prefetto di Udine il Segretario Federale, il Sen. Albini e le altre autorità si congratulano vivamente con gli oratori, mentre dai bambini delle scuole di Aquileia, Balilla e Piccole Italiane, viene cantato l'inno a «Roma».

Le autorità prendono posto nell'altra tribuna, il popolo, associazioni, rappresentanze, formano un quadrato davanti alla tribunetta dove il Sen. Albini in un silenzio religioso principia l'orazione su Virgilio.

La commemorazione virgiliana

Il senatore Albini inizia la sua commemorazione ricordandò il passo, in cui Tacito descrive l'ovazione fatta un giorno dal popolo di Roma al poeta Virgilio, mentre questo assisteva in un teatro alla recitazione dei suoi versi. Il poeta, schivo di onori, ricevette quel plauso forse turbato, mentre oggi, a distanza di venti secoli, egli non avrebbe certamente sospettato che tutta l'Italia, anzi tutto il mondo civile, l'avrebbe esaltato come uno dei più grandi geni dell'umanità.

Bene fa Aquileia a ricordarlo. Egli qui venne forse, confondendo le proprie orme a quelle dei legionari e degli imperatori. Egli, che canta il Timavo come lo avesse veramente conosciuto, avrà certamente conosciuta anche la capitale della decima Regione.

Del resto Aquileia, con il cumulo delle sue memorie, ci parla di lui e dello spirito che informa tutta la sua poesia rivolta alla celebrazione della vita e dei fasti militari e civili.

Nessuna commemorazione — esclama l'oratore — è più significativa di questo raduno di popolo presso la Basilica vetusta, dove si raccolgono tesori di virtù e dove i morti ci appaiono più vivi dei vivi, dove la guerra ci parla dell'eroismo dei nostri fanti attraverso le tombe degli Eroi.

Tuttavia commemorare Virgilio è cosa ardita, poichè egli assomma innumeri doti in perfetta armonia, sprigiona una semplicità e una unità insuperate. Egli nacque nei campi e visse nei campi, pur ammirando le gesta dei grandi capitani e particolarmente del suo grande amico Giulio Cesare.

Accenti di bontà affiorano da tutta la sua opera; mentre deplora le guerre civili, esalta Roma come nessun'altro, esalta Mantova, sua terra nativa: la patria grande e la patria piccola si associano indissolubilmente dalle «Georgiche» all'«Eneide».

Non è vero, come taluni vorrebbero asserire, ch'egli sia stato un adulatore di potenti: Pollione, Mecenate, Augusto sono bensì i suoi protettori, ma sono sopratutto dei suoi amici illustri, verso i quali egli nutre riconoscente simpatia.

Virgilio ci appare innanzitutto un innamorato della terra; ma — e qui l'oratore cita un sintetico giudizio del Manzoni — egli non appare minore poeta epico. - Un culto solo altissimo ispira il poema ch'egli voleva bruciare — l'Eneide — e che lo stesso Augusto ordinò di pubblicare a delizia e conforto di tutta l'umanità.

E' inutile esaminare le bellezze insuperate e insuperabili di quest'opera che informò tutta la poesia successiva, a cominciare da Orazio — contemporaneo di Virgilio — per scendere a Dante e giù giù a tutti gli scrittori del Rinascimento fino ai nostri giorni. Virgilio fu chiamato mite dal Carducci, ma egli non fu soltanto un buono nel senso comune della parola, fu bensì un magnanimo, un pio, uno di quegli uomini destinati a improntare di sè tutte le età, tutti gli spiriti. E si può ben dire che egli trionferà quando la pace aleggerà durevolmente fra i popoli, quando il secolo d'oro da lui auspicato diverrà realtà benefica nel mondo. Due volte egli è poeta della patria: come cantare degli «arva» e delle «arma»; e uno solo riuscì a porsi al suo fianco: Dante.

Nella chiusa della sua chiara e profonda rievocazione, il senatore Albini ricorda come nel 1921 egli abbia chinata la fronte dinanzi alla tomba di Dante, sulla quale due sole corone posavano ed una bandiera: le corone dell'Esercito e della Marina e la bandiera d'Italia. Ebbene — esclama l'oratore — io pensai che quando una nazione, pur attraverso il travaglio di quel tempo, riusciva a raccogliersi così sulla tomba del suo più grande cantore, non poteva perire. A me parve che dalla tomba il poeta salisse a baciare quella bandiera. E pensai ancora che nove anni dopo, allo stesso modo, nella ricorrenza del bimillenario di Virgilio, tutti gli spiriti dei morti e dei vivi si sarebbero adunati sulla culla del poeta. Il voto, per virtù di un Uomo che seppe trarre l'Italia verso questa via luminosa, si è compiuto. Dianzi a quegli spiriti, primo fra tutti, noi salutiamo il poeta di nostra gente: Dante.

Calorosi applausi chiudono la bellissima commemorazione e tutte le autorità circondano l'oratore per congratularsi.

Si forma quindi un'altra volta il corteo nell'ordine precedente, questa volta ingrossato da tutte le autorità che a capo scoperto ed in massa, dietro ai gonfaloni decorati e quello di Aquileia, prosegue alla volta del Municipio dove in quelle sale, offerto dal Comune, ebbe luogo un rinfresco servito inappuntabilmente dalla Ditta Contro di Udine.

La visita agli scavi

Dopo di che le autorità fatte segno a calorosi applausi da parte del popolo e associazioni riunite davanti al palazzo del Comune, buona parte fanno ritorno alle città e luoghi di provenienza, mentre S. E. il co. Volpi di Misurata ed il Sen. Albini, il Sen. Morpurgo, accompagnati dal commendator Forlati, prof. Brusin e prof. Calderin, si portano in visita agli scavi dell'antico porto romano sul Natissa.

S. E. il co. Volpi alle spiegazioni del prof. Brusin, si mostrò soddisfattissimo del lavoro degli scavi che permetteno di vedere ridonati alla luce buona parte della antica banchina romana con ormeggi e straducole pietrate che conducevano all'imbarcadero nonchè le diverse costruzioni fortilizie di altra epoca, che gli aquileiesi approntarono a difesa della loro terra contro l'invasione barbarica.

Intendimenti del prof. Brusin, profondo ed appassionato archeologo, pienamente approvati da S. E. Volpi sarebbe ancho di mettere completamente in luce, tutto il porto romano, con le due banchine completamente pulite dalle costruzioni venute con le altre due epoche, fino nei pressi della Basilica di Popone per l'anno prossimo in occasione del millenario della stessa.

Le autorità dopo questa visita interessantissima, raggiungono le loro automobili per portarsi a Cervignano in tempo per il treno di Venezia.

Dal campanile della vetusta Chiesa patriarcale e dalle cime dei cipressi che custodiscono l'anima di Randaccio e le anime di dieci ignoti eroi e quelle degli antichi romani colà sepolti, giunge il saluto di Aquileia Madre; il saluto dell'antica terra e della nuova, risanata e odorante di messi e buoni raccolti.

m. s.

Adesioni

Avevano aderito alla cerimonia con lettere e telegrammi S. E. Leicht, on. Iti Baccis, Sen. Pitacco, S. E. Spezzotti, on. Pisenti, Sen. Chersi, il Provveditore agli studi di Trieste, Consiglio di Economia di Gorizia, il Fascio di Cavasso Nuovo, di Sesto, il Podestà di Coseano, rag. Colledan membro del Direttorio Federale, il Podestà di Marano, mons. dell'Oste ed altre personalità ed autorità.

Ricorsi storici

Sedici anni dopo

In questo momento l'attenzione di tutti converge verso la politica estera: di tutti, non solo degli italiani, perchè anzi il centro di gravità è costituito dalla non perfettamente conclusa conferenza di Londra e dalla pervicace ostinazione della Francia a non voler accordarsi con noi. Il discorso che il ministro Grandi, magistralissimo esecutore del pensiero del Duce, ha posto come pietra angolare della nostra politica internazionale, ha mostrato anche a chi non vuol vedere o sentire che il tanto strombazzato imperialismo fascista è un canard che ha fatto il suo tempo come il serpente verde di muratoresca memoria, e che se ci è un paese che fa una politica estera serena, chiara coscienţe e serena, degna di stare accanto a quella di due grandi popoli come l'inglese e lo americano, questo paese è proprio l'Italia.

Un altro fatto è balzato fuori da tante discussioni internazionali. La straordinaria preoccupazione francese per trasportare attraverso il Mediterraneo le truppe di colore in caso di guerra. L'importanza che Parigi annette a questo aspetto strategico della sua politica, fa prevedere che in una futura guerra i contingenti negri senegalesi antropofagi niamniamesi e affini, costituiranno la parte preponderante dell'esercito francese, altrimenti la Francia non farebbe una questione vitale nell'assicurarsi la traversata del Mediterraneo.

E questo è molto brutto nei riguardi dell'Europa e della civiltà, e non fa certo onore alla Francia. Noi italiani guardiamo serenamente questo pessimo sintomo, perchè non ci fa paura. Chiami pure la Francia in proprio aiuto i suoi mercenari, come Cartagine contro Roma: non le porterà fortuna.

E non basta. Ma c'è da considerare che nel momento attuale la Francia è militarmente la più armata nazione del mondo. Anzi la unica Nazione tecnicamente già pronta alla guerra. Se un conflitto scoppiasse da un momento all'altro, la Francia avrebbe un primo periodo di vantaggio. E ciò è molto pericoloso per la politica internazionale, perchè il timore di perdere questo vantaggio iniziale, mentre le toglie la scelta di tempo, potrebbe spingerla a decisioni rovinose come accadde per la Germania nel luglio del '14.

***

Questa data fa retrocedere il nostro pensiero di sedici anni, non per ricantare una volta di più alla sorella d'oltr'Alpe l'eterna canzone della intratitudine. Quello che abbiamo fatto è stato unicamente per un senso superiore di civiltà e di giustiza, e anzi siamo orgogliosi che la Francia si mostri ingrata con noi. E' una sua inferiorità. Invece ripensiamo al '14, perchè quella data dovrebbe costituire una solenne lezione per quei popoli che pretendono di pesare negli accordi internazionali solo col materialismo del denaro e della forza, chiudendo gli occhi miopi davanti alla luce dello spirito. La storia dei popoli ebbe dei risultati impreveduti e imprevedibili a ogni calcolo materialista. Appena oggi ci possiamo orizzontare nella rievocazione tremendamente tragica di quel luglio 1914 che Emil Ludwig ha preso come argomento per uno dei suoi libri traboccanti di effetti suggestivi (Emil Ludwig: «Luglio '14» Mondadori, Milano 1930 - L. 15).

Se si paragonano le intenzioni dei diversi governi di allora coi risultati, si capisce subito quale cecità costituisca in materia diplomatica il non tener conto dello spirito delle cose. Eppure, a distanza di sedici anni, nel rifare la cronaca di quei giorni, Ludwig crede ancora che fosse in potere di quei quattro buffoni che reggevano i governi d'Europa, di scegliere tra la guerra e la pace. Anzi, oltre la revolverata di Serajevo, la spinta decisiva al conflitto mondiale l'avrebbero data gl'intrighi di quel ministro da «Vedova allegra» che rispondeva al nome di conte Berchtold, Bertoldo in lingua povera. Si vede subito che Ludwig è un magnifico giornalista, ma non potrà mai essere uno storico. Infatti questo suo libro che è una rappresentazione suggestiva di episodi impressionanti, supera di gran lunga e «Napoleone» e «Bismark» e tutte le altre biografie romanzate in cui più si appalesa l'immensa distanza fra la storia e lo autore.

Moltissime guerre hanno avuta la loro origine in un fatto di meschina significanza, tanto da far sorgere il dubbio che una maggiore prudenza di alcuni individui che le avrebbe potute evitare; ma sotto questa apparente semplicità di cause, si nasconde quasi sempre una profondità di ragioni storiche che le rendevano inevitabili. La guerra ispano-americana del '98 sarebbe scoppiata anche senza il disastro della corazzata «Maine» e la seconda guerra punica anche senza il giuramento di Annibale sull'altare cartaginese. Emil Ludwig che, essendo tedesco, mostra in questo suo libro una singolare serenità nel giudicare le altre nazioni, tenta però anche lui di scagionare la Germania dall'immediata responsabilità provocatrice della guerra. Ma non si accorge che la responsabilità della Germania è molto più profonda, perchè ha le sue origini in quella oltracotante e fatale follia egemonica che prese il popolo tedesco dopo la vittoria del 1870. La situazione psicologica della Germania di ante - guerra è molto simile al momento attuale della Francia. Cioè a dire una nazione si mette in tale privilegiata condizione militare che, per paura di perdere l'attimo favorevole, provoca il «casus belli» e dà fuoco alle polveri. A questi pericolosi stati d'animo fa generoso contrasto la serenità cosciente dell'Italia fascista. La grande politica di Mussolini mira verso immensi orizzonti spirituali di civiltà, in ogni milite fascista la nuova Italia educa il soldato dell'ideale che marcia soltanto quando è in pericolo la luce spirituale della Patria. Perciò l'Italia, nel caso di una guerra prossima o lontana, è già fin da ora dalla parte della ragione.

***

Ludwig è anche un pacifista convinto, ma un pacifista nel senso democratico e utopistico della parola. Egli pensa in buona fede che si possa eliminare totalmente la guerra dalla vita umana perchè non capisce affatto il destino trascendentale che è nei conflitti dei popoli. Sperare di poter abolire la guerra, è come sperare di poter abolire i terremoti le tempeste la morte. La guerra è una bella e terribile cosa creata da Dio, necessaria come il dolore, perchè la umanità sia grande sia generosa sia cavalleresca sia buona. Pretendere di abolire la guerra è come pretendere di abolire la sofferenza e il dolore che invece sono la tempera del carattere umano. Non sarà mai possibile abolire la guerra, ma se per disgrazia questo avvenisse, si avrebbe nel giro di un secolo, e anche meno, un'umanità di vigliacchi e di rammolliti.

Ma c'è guerra e guerra. C'è la guerra che è giustizia e la guerra che è delitto. Se la Francia pensasse di aggredire l'Italia sol perchè non ammette che l'Italia sia salita al suo livello, e possa trattarla da pari a pari, commetterebbe un delitto. L'Italia invece, difendendo anche con le armi il diritto alla vita e la grandezza raggiunta col sangue e col sacrificio, compirebbe un puro e semplice atto di giustizia.

MARIO CARLI.

Amnistia per la cucina privata in Russia

MOSCA, giugno.

(United Press). — Il Comitato Centrale del Partito Comunista, i cui desiderii suonano ordini, ha pubblicato un monito inequivocabile contro ingerenze troppo aspre nella vita domestica degli operai. Il monito la dice lunga sul mutato atteggiamento prodottosi ultimamente nelle file dei capi comunisti: è sulla linea di quella tattica più cauta e conciliante, adottata quasi all'improvviso in tutti i campi della vita nazionale dopo la corsa a rompicollo verso la socializzazione, del recentissimo passato.

Appena qualche mese fa, la stampa approvava con grande entusiasmo le proposte d'una immediata collettivizzazione della vita domestica, con allontanamento dei fanciulli dalla sfera familiare e soppressione delle cucine singole. Non passava settimana, che Uri Larin o Sabsovic, o un altro «compagno» fantasioso, non si facesse avanti con un nuovo programma di trasformazione della vita dei singoli, offrendola alle masse sovietiste. Ed ecco ora il Comitato Centrale, il cui capo si chiama Giuseppe Stalin, emana questo monito: «L'attuazione di una idea così pericolosa ed utopistica, se avesse luogo senza tener conto dell'entità delle risorse naturali del paese e della capacità di consumo della popolazione, porterebbe a gravi perdite finanziarie e screditerebbe l'idea della socializzazione dell'esistenza».

Il monito ravvisa in Larin e Sabsovic, capi della tendenza che vorrebbe precipitosamente rivoluzionare la vita quotidiana, l'esempio di quel tipo di comunisti che sono responsabili «di tentativi sommamente irragionevoli, fantastici e perciò pericolosi, di superare d'un balzo tutti gli ostacoli che si frappongono alla trasformazione socialista della vita».

Dal mutato atteggiamento di fronte ai programmi di Larin e affini, consegue che buon numero di programmi di nuove erigende città industriali o di quartieri modernizzati debbono essere sottoposti a revisione. Il Comitato Centrale dà un colpo di spillo nel rosso pallone gonfiato delle nuove città integralmente socializzate. Si era detto che a Magnitogorsk, a Cheliabinsk e in una decina di altre città, o già esistenti o in programma, si sarebbero avute sott'occhio le prime comunità veramente socializzate, già ivi la vita domestica e le differenze di tenor di vita tra i singoli abitanti sarebbero state già eliminate al possibile. Ora, invece, tali città diventerebbero semplicemente abitati sani e comodi, d'aspetto essenzialmente non diverso da talune città industriali degli Stati Uniti.

Eliminate quelle «idee pericolose ed utopiche», il Comitato Centrale prescrive che le nuove città contengano molte aree a giardino, siano salubri e comode quanto mai, con lavanderie, bagni, refettorii, club ed impianti collettivi varii per gli operai. Ma la cucina privata non dev'essere soppressa: solo debbono, al più presto, essere introdotti pratici apparecchi per lavare e cucinare, per rendere meno gravoso il compito delle massaie.

Non a caso, certo, tale monito è stato pubblicato appunto alla vigilia del Congresso nazionale del Partito comunista. E' senza dubbio una delle manovre con le quali i capi del Partito intendono levar la terra sotto i piedi all'opposizione, riparando alle esagerazioni che si rimproverano loro.

Quale è il miglior modo di bruciare un biglietto da mille?

PARIGI, giugno

(United Press). — E' già un pezzo, che l'ultimo Granduca, nel suo viaggio d'istruzione in giro per l'Europa, bevette l'ultimo champagne dalla babbuccia di una signora. Lo rivedremo mai più? Intanto il suo cugino germano, cioè colui che accendeva la sigaretta con un biglietto da mille, è ricomparso su questo orizzonte.

Molti ricorderanno i tempi in cui sembrava una romanzesca follia chiedere al caffè, un fiammifero, accendere con esso un biglietto da mille e con questo una sigaretta. Con la svalutazione del franco, la bella moda fu anche svalutata: non c'era più abbastanza follia nel bel gesto.

Ma sarebbe errato credere che non vi siano più persone le quali accendano la sigaretta con banconote di grosso calibro. Qualche giorno fa, un elegante francese sbalordì il pubblico del caffè Maxim, estraendo dal portafoglio un gran biglietto di banca nuovo fiammante, accendendolo alla fiamma del gas e accendendone poscia la sigaretta. Per tre sere la scena si ripetè: tre biglietti da mille franchi.

Ciò diede sui nervi alla Banca di Francia, che pubblicò nei giornali un'intimazione: avrebbe processato chi abbruciasse volutamente una bancanota, arresto immediato per chi fosse colto in flagrante.

Poi risultò che il folle fumatore del caffè Maxim non era poi stato tanto pazzo come pareva. Dando fuoco al biglietti da mille, ne aveva sempre coperto col pollice i numeri di serie. La fiamma gli avrà scottato un tantino il pollice, ma egli non lasciò cadere il foglio fiammeggiante, e riuscì se ne ora a rimetterlo in tasca, inosservato, quell'avanzo bruciacchiato col numero del biglietto. La mattina dopo la bravata, tutt'altro che pazzo come s'era mostrato al caffè, andava quietamente alla Banca di Francia, e, secondo le formalità legali, si faceva consegnare, in cambio del suo straccetto di carta, una bella bancanota nuova.

Non sappiamo a che scopo egli inscenasse la commedia. Forse la Banca gli ha in fondo reso un servizio col suo intervento, chè a lungo andare la sua pazzia metodica avrebbe finito col diventare noiosa a lui stesso.

BATTUTE DI VAGABONDAGGIO

Chiusi - Orvieto

Piove.

Ed il paesaggio diventa autunnale triste.

Come le giornate malinconiche di Val d'Isonzo.

Le giornate della passione di Vittorio Locchi, prima della Sagra di Sata Gorizia...

«...Sotto la pioggia — sotto la bora — mentre sventolano i ventagli — delle mitragliatrici... — ...Giornate malinconiche — di Val d'Isonzo — giorni di nebbia fitta — di acqua diaccia lenta continua — acqua e fango — fango ed acqua. — ogni campo uno stagno; — tutto gronda e trasuda. — E la povera fanteria — la santa fanteria — sguazzava nelle sue fosse — ...con le gambe nel pantano — sino ai ginocchi — coi piedi gonfi e lividi — che sprofondano sempre più — come il demonio — tirasse di sotterra — gli uomini per le piante — per sommergerli giù... — ...Reggimenti di Romagna — da venti mesi in trincea..

Quella tua bella canzone, povero Locchi, che forse ti germogliava già nell'anima innamorata della vigilia veneziana, si come per un portentoso fatto di prescienza imponderabile.

Era maggio, ricordi?.. Il maggio del gran cantare biondo, che prorompe come da una rinverdita ricchezza di purità, che irrompe come dalle scaturigini che splendono nella nostra essenza interiore. Il maggio che fa rifiorire nei giardini dell'anima la primule e le mammole, tante, si come un dono di aurora senza tramonto...

..Più bello e più brutto di quello che venne poi e che fu chiamato il maggio del Pasubio e del Passo di Buole..

«O passione di maggio!...».

..Ci eravamo già vestiti a festa di dentro e di fuori.

Giunge giunge la Sagra serena di Santa Gorizia.

E le buccine d'argento polito erano già pronte per cantare a stormo la grande allegrezza del sole nella rimagnificata gloria del sole.

La buona terra odorava di promessa.

Entrava in noi, e si moltiplicava, un'urgenza smaniosa di presura. E nel nostro sangue la prurigine del maggio ci faceva insofferenti di conquista.

Quella pure era una festa di vigilia.

No, invece: il Pasubio.

Ma l'italiano, il tuo bell'italiano, resse, Locchi.

E venne il nostro giorno.

«...Notte del sette agosto — chi mai ti dimenticherà?.. — ..O mie belle brigate — Brigata Casale — Brigata Pavia — undicesimo dodicesimo — ventisettesimo — ventottesimo fanteria. — Attenti al segno. — Ancora tre minuti — due minuti — uno: «alla baionetta».. — E tutte le baionette fioriron sulle trincee... — ...Sei nostra sei nostra — sembra gridare l'assalto... — ...O vittoriosa estate!..».

Estate della tua Sagra, Santa Gorizia!

«...I nostri morti — sognano dentro i tuoi cimiteri e l'Isonzo li piange — come avrebbero fatto — qui le mamme lontane — che sbiancavano in silenzio — nelle case deserte...».

..Notte del sette agosto, chi mai ti dimenticherà?..

Piove.

Orvieto

Essere appena arrivati in albergo.. Non aver avuto ancora il tempo di togliersi i guanti..

— ..Un telegramma per lei...

Un telegramma che dice, laconico categorico, di rientrare con il «primo treno».

«A stretto giro di posta..».

E allora, senza neppure rivedere il miracolo della Cattedrale di Lorenzo Maitani, via di nuovo.

L'auto, la porta dei Giardini, il pozzo di S. Patrizio, la funicolare che fa ricordare il bel lago di Como, azzurro azzurro ai piedi di Brunate...

Ed ecco il «primo treno».

Il Trasimeno. Arezzo. Firenze. La porrettana..

Bagni della Porretta

Mi sta nella memoria una sosta lontana.

Il sole spietato di un mezzogiorno di luglio. La ferocia inesorabile di una vettura affocata che funge da «condensatore» di calura tropicale. La gola tuttora irritata dalla terribile anidride carbonica della salita di Pracchia.

Ferma, proprio rimpetto alla mia vettura, una vettura di terza classe, in cui sono dieci, o dodici ergastolani. Giovani e vecchi. Facce degne delle descrizioni classiche.

Fuori, nel corridoio, accanto al mio compartimento, una signora — trent'anni, o poco più, zazzera, decolleté, braccia in libertà, rigogliosa, accaldata — guarda lei pure que' miserabili, con un sorriso che vaga, sul crayon rouge delle labbra, ambiguo indefinibile. E taluno di que' miserabili la osserva, la fissa, con occhi tremendamente accesi di un delirio senza nome.

Taluno... Tre o quattro...

Uno, spregiudicato, sembra voglia quasi invitarla chi sa dove, chi sa per che. Un altro, ebete, le sorride così che tutto il viso gli si fa più smorto. Un terzo, pensoso, ha come tutta l'anima nei larghi occhi infossati e senza luce...

Verranno chi sa di dove, per andare chi sa dove? Avranno nel cuore un cumulo di ceneri. Saranno già fuori della vita. Brancoleranno ormai nel tenebrore di un vuoto senza segni di principio e di fine. Pure la non tutta morta materia urlerà, per ogni molecola della carne e per ogni goccia di sangue, lo spasimo feroce di un suvvissuto desiderio di sole.

E quella signora sorride.

«Galera» di Tullio Murri...

Oggi l'aria ha il colore delle foglie che cadono, morte, dai grandi platani su cui fiorì la speranza d'aprile. Un colore come di funerale. Come di un funerale di illusioni...

Allora, era di luglio.

Venezia

No. Non ci si può fermare questa volta. Occorre ripartire subito. Occorre scendere di corsa in Puglia...

E così, quasi avessimo solo cambiato treno, senza neanche aver riveduta dall'atrio della stazione la Chiesa di San Simeone Grande, rimettiamoci in cammino.

La distanza comincia là dove finisce.

Andiamo...

Ma cosa accade in «quinta»?

— ... Nulla. E' entrato «Trieste». Prima che il treno si fermasse, un signore è salito per assicurarsi il posto, chè per Milano c'è molta gente: non ha potuto afferrarsi bene alla maniglia, è scivolato, è caduto, è finito sotto le ruote anteriori della vettura...

Raccapricciante quell'uomo che si dibatteva, aggrappandosi disperatamente alle ruote, come per impedire che girassero ancora sul suo povero corpo...

Quando il treno si è arrestato, lo hanno tirato fuori con una gamba in sbrendoli, frantumata, maciullata, ed un piede stritolato, e la fronte quasi spaccata.

— Morto?

— Non sembrava.

— Santa imprudenza!

— Già. Pensi poi che, a quel che pare, il posto, più che per sè, voleva assicurarlo per una signora ch'era in compagnia sua... Dicono...

A ridosso della rotaia esterna vedo un pezzo di tibia di quella gamba finita in «sbrendoli».

E penso come vuole il mio informatore.

Cioè... Non penso niente.

Giulianova - Pescara

Nel primo mattino — la luce scialba raccoglie sul mare soltanto un soffuso pallore di azzurrità — dal treno lanciato in «tredicesima», vedo, nel campo vicino, un cane scattare, partire, avventarsi, precipitosamente, verso la linea.

Ci raggiunge, abbaiando furiosamente, diverge dalla retta tenuta sin'allora, continua la sua pazza corsa sfrenata, segue il treno qualche tratto in «parallela», poi rallenta, senza alcuna pausa mai nel suo abbaiamento, e finalmente riprende la strada del suo campo, a passo lento, senza convinzione, quasi deluso..

E questa è la inutilità delle tante corse degli uomini destinati a ricominciare ad ogni indomani la vita che non ha risoluzione mai...

Poi m'han detto che ebbe torto Seneca a togliersi la vita per via di quel malaugurato complotto contro Nerone.

Quando le corse sono inutili, meglio così.

...Pur preparare il bagno, allungarsi nella vasca allor che l'acqua ha raggiunto il sufficiente punto di temperatura e tagliarsi le vene delle braccia...

All'indomani quel famoso indomani, non si correrà più.

NINO CARRERA

Clara Bow fidanzata in prova

HOLLYWOOD, giugno.

(United Press). — L'attrice cinematografica Clara Bow si è pubblicamente fidanzata con Harry Richmann, proprietario d'un club notturno di Nuova York, e sta pubblicamente trascorrendo quel periodo di prova che le è stato lasciato da lei, in congedo provvisorio, a Nuova York. Scopo, ufficialmente comunicato alla stampa, di tale provvedimento: vedere se entrambi abbiano abbastanza affetto reciproco per serbarsi fedeltà sino all'estate. Il pubblico è invitato ad accertarsi, mediante i suoi organi competenti, dell'osservanza bilaterale dell'impegno.

Clara Bow ha dichiarato d'essere assai profondamente innamorata del suo Newyorkese, che questi è geloso di lei, e ch'ella non sa come la storia andrà a finire.

«Quando ci accomiatammo, a Nuova York — spiega con semplicità l'attrice — Harry mi disse che, se davvero gli volevo bene, non dovevo uscire con alcun altro uomo. Sono forse uscita con altri? Vedete voi stesso».

Ciò di cui ci siamo accertati è che Miss Bow, in congedo provvisorio, da quando se ne è avuta pubblica notizia, riceve in media 25 offerte di matrimonio al giorno. Chiestole se, prima che fosse noto il suo fidanzamento con moratoria, essa fosse desiderata in isposa da un numero maggiore o minore d'uomini, che non ora, che gli occhi di tutti sono puntati sulla sua vita privata, Miss Bow ci fece questa dichiarazione, straordinariamente schietta: che la notifica del suo stato di fidanzamento ha agito in senso piuttosto allettante sugli Americani.

Un uomo dello Stato di Nuova York fu così cortese da allegare senz'altro alla sua ben formulata domanda di matrimonio anche un contratto matrimoniale, che l'artista non aveva che da firmare.

La pregammo di dirci che cosa l'avesse indotta a respingere, in particolare, quella offerta, ed ella ci mostrò prontamente tre righe della lettera. Dicevano:

«Io voglio darvi una casa, voglio darvi un'esistenza. Voglio alleggerirvi di tutte le pene e le molestie della vita. Voglio essere vostro marito».

Ma è proprio un marito così, che Miss Bow non si augura.

Il postulante dello Stato di Nuova York non sarebbe affatto in grado di sollevarla delle sue maggiori preoccupazioni, nemmeno con la maggior buona volontà. Ora, che ella sta per lavorare ad un film della Paramount, dove, ad esempio, perderà d'urgenza quelle venti libbre di peso, che aveva guadagnate ad arte per la parte precedente. Come farebbe l'appassionato uomo dello Stato di Nuova York a prendere questa faccenda su di sè? Altre, ben altre qualità si richiedono al marito di una artista.

In fin dei conti, Clara Bow ha la sua moratoria. Cento milioni di spettatori aspettano che faccia un passo falso.

GEORGE H. BEALE

Il successo dei negozi a prezzo unico

BERLINO, giugno.

Chi avrebbe mai detto, nel 1881, che il piccolo negozio a Wismare, a prezzo unico, con un solo impiegato, avrebbe preso poi così gigantesche proporzioni? Questa che nel 1881 era una così piccola organizzazione, è ora diventata una formidabile società di 41 negozi a catena, a prezzo unico, che, solo nel 1929 ha avuto il non indifferente utile netto di 15.109.000 marchi. E le entrate sembra siano in continuo aumento: infatti l'utile del 1929 supera del 41.75 per cento l'utile del 1928.

Questa società che dà lavoro a ben 24.000 impiegati, finanziata dalla banca americana Dillon Read e Co., ha un movimento di affari non indifferente. Basti dire che nel 1929 il complesso degli affari è stato costituito da circa un miliardo e mezzo di lire.

E la società dei negozi a prezzo unico, a catena mira ad ingrandirsi sempre più: tre nuovi negozi stanno per essere aperti a Berlino, così che nella città ve ne verranno ad essere undici.

Ora poi la società sta studiando di svolgere la sua attività anche all'estero, e ben presto verrà aperto un negozio a prezzo unico anche a Parigi.

Una camera da letto da cui si vede il Derby

EPSOM DOWNS, giugno.

(United Press) — Stando alla finestra, dalla sua camera da letto, Mrs. Clarke assisterà per la venticinquesima volta, questo mese, al Derby d'Epsom. Ella abita in un albergo distante appena qualche centinaio di metri dal traguardo d'arrivo: la sola casa, in tutta Epsom, dalla quale si possa vedere tutto lo svolgimento del Deby, dalla partenza sino al finale.

Così ha assistito almeno due dozzine di volte alla più classica tra le corse ippiche, comodamente come gli spettatori che siedono nel palco reale, senza uscire dalla quiete domestica.

Su quegli altri fortunati ella ha anzi un vantaggio. La sua casa è nei pressi del peso, sicchè le basta passare dalla stanza sul davanti ad un'altra posteriore per vedere i fantini prima della corsa a gridar loro, se vuole, una parola d'incoraggiamento.

Quanta gente, che ha lottato ore e ore, e forse invano, per conquistarsi un posticino al Derby, hanno gettato occhiate di desiderio alla finestra di Mrs. Clarke. E' come è facile immaginare, non mancarono le offerte fattele per affittare quella finestra per la giornata del Derby. Ma Sinora ella rifiutato tutte le offerte.

L'isola senza danaro

Nuove notizie da Tristan da Cunha

BUENOS AIRES, giugno.

(United Press). — Sempre nuova meraviglia suscita quanto si apprende dell'isola di Tristan da Cunha, la più solitaria e fors'anche la più felice tra le isole non selvagge del globo: l'isola senza danaro. Tale essa è tuttora, come desumiamo da conversazioni avute con Philip Lindsay, missionario britannico, che, dopo essere rimasto laggiù tre anni, è ultimamente transitato di qui nel rimpatriare.

175 bianchi, tra uomini, donne e fanciulli, vivono nell'isola segregati dal resto del mondo. Adulti, che ignorano la luce elettrica, l'automobile, il velivolo, che non conoscono la bicicletta se non per sentito dire! 175 persone, vincolate all'isolotto, che è per loro come una prigione di cui sono ospiti tutta la vita.

Il 1929 fu, sotto varii rispetti, un pessimo anno per Tristan da Cunha, ma sotto un dato riguardo fu anno fortunato. Il raccolto era stato cattivo, e lo spettro della fine si affacciò ancor una volta per quella popolazione, ma tre navi gettarono l'ancora, nell'annata, a Tristan da Cunha, e una d'esse, la «Malesius», nave da carico della linea Houtson, arrivata in primavera, la rifornì delle provviste necessarie. Così la vita fu salva.

La vita a Tristan da Cunha fornirebbe inesauribile materia di studi ad un sociologo, come pure ad un economista, come in pochi altri luoghi del mondo. Non sono selvaggi o uomini primitivi, allo stato di natura, che colà vivono, ma uomini civili, felicemente associati in condizioni molto semplici. Non vi è alcun governo riconosciuto, alcuna valuta, alcuna industria. L'agricoltura si limita alla coltivazione delle patate, all'allevamento di bovini ed ovini. Dell'agiatezza, se c'è, è misura la patata. Patate, bovini e ovini sono il necessario, tutto il resto è considerato come lusso.

Quando il missionario Lindsay lasciò Tristan da Cunha, le provviste di lusso dell'isola consistevano in: 85 grammi di polvere per fare torte; 18 libbre di fior di farina; 320 grammi di tè; 8 libbre e mezza di zucchero; 10 libbre e mezza di zibibbo e 420 grammi di sapone.

Il danaro essendo sconosciuto, ed impossibile procurarsene, gli abitanti di Tristan da Cunha sono anche prigionieri dell'isola. Non hanno nulla da vendere. Un abitante dell'isola, che volesse lasciarla, dovrebbe ricever danaro dall'esterno, e farsi arruolare da una nave.

Ma gli abitanti di Tristan da Cunha non pensano affatto ad abbandonare la loro isola. La loro esistenza è una lotta quasi ininterrotta con la fame e col freddo quasi artico, ma la gran maggioranza della popolazione isolana è nata sul posto: gl'isolani si sentono radicati alla loro terra natale. Certo, il mondo esteriore li interessa, ma ne sono così perfettamente isolati, che non ne hanno forte desiderio.

Il fondatore della colonia della più solitaria isola del mondo fu il caporale William Glass, membro di quella guarnigione inglese che vigilava Napoleone sull'altra solitaria isola di Sant'Elena. Prima del Glass non vi era una vera compatta colonia a Tristan da Cunha, vi abitavano soltanto pochi marinai che vi avevano fatto naufragio. Un numero eccezionale di naufraghi vi si sono tratti in salvo nel corso degli anni: l'isola trovavasi un tempo sulla rotta seguita dai velieri tra il Capo di Buona Speranza e il Capo Horn. Spesso tali velieri s'incagliavano negli accidentati banchi di sabbia che circondano Tristan da Cunha.

Centinaia di vite umane furono salvate dagli isolani, e molti rimasero a Tristan da Cunha dopo salvati, sia per l'impossibilità di partire, sia per essersi affezionati a quell'isolamento. La selvaggia bellezza del luogo esercita infatti una forte attrattiva.

Il nostro missionario vi vide giorni lieti e giorni tristi. Il primo anno, il raccolto fu scarso; gli isolani sarebbero stati affamati, se non avessero avuto riserve del raccolto precedente. Poi venne una annata molto migliore; riunendo tutte le forze, si costruì una scuola e s'incominciò ad impartire una regolare istruzione ai fanciulli.

Il 1929 fu, come dicemmo, un altro anno di cattivo raccolto. Le patate mancarono quasi affatto; si dovettero fissare esigue razioni, sinchè venne la nave salvatrice, la «Halesius». Ma essa portò anche i germi dell'influenza: scoppiò una epidemia, che non si potè domare, per deficienza di medicamenti. Sopravvenne poi la «Duchess of Atholl», con medicinali e nuova scorta di viveri. Una bambina era morta d'influenza; ma ora si potè combattere e sgominare il morbo.

Nascite, morti, contatti col mondo esterno; ecco gli avvenimenti nella vita di Tristan da Cunha. Nel 1928 non morì nessuno, nessuno sposò.. ma nacquero sette bambini. Nel 1929 nessun matrimonio, un caso di morte e tre nascite. Dalla statistica dell'isola risulta che il numero delle nascite supera regolarmente quello delle morti; la popolazione aumenta, lentamente ma sicuramente.

Per lo più d'origine inglese, gli isolani sono di costituzione così robusta da sopportare privazioni che costerebbero la vita a gente meno solida.

La coalizione cinese del nord

PECHINO, giugno

(United Press). — «Il pubblico s'inganna, se crede, come gli si vorrebbe far credere, che la guerra civile che si sta svolgendo in Cina sia una lotta tra nazionalisti progressisti e militaristi ultraconservatori» — disse il signor Quo Tai-ci, già Sottosegretario agli Esteri del Governo di Nanchino, venuto a Pechino per sostenere la coalizione contro Ciankaiscek. «Questa guerra civile non è nemmeno una lotta tra varie frazioni del Kuomintang, ma è lotta di tutte le sue frazioni, eccettuata la cricca dei seguaci personali di Ciankaiscek, contro la dittatura militare di Nanchino».

Quo, diplomato all'Università di Pensilvania, appartenne al Kuomintang sin dalla rivoluzione del 1922, quando divenne segretario di Lijuanhung, Vicepresidente della Repubblica. Membro cospicuo del Governo cantonese istituito da Sunjatsen, viaggiò nel 1918 e 1919 negli Stati Uniti, per procurare riconoscimento al suo governo. Nel 1927, dopo che Ciankaiscek si fu impadronito di Sciangai, egli vi fu investito dell'importante carica di Commissario per gli Affari Esteri. Quale sottosegretario nel Governo di Nanchino, diede l'anno scorso le sue dimissioni, disapprovando la politica di Ciankaiscek, e divenne seguace di Mangcinguai.

Da Pechino fu inviato a Mukden per sondarvi se il giovane Maresciallo Ciangsüliang volesse o meno aderire alla coalizione contro Ciankaiscek. Delle esperienze raccolte in Manciuria, Quo narrò quanto segue:

«Sono convinto che la Manciuria resterà neutrale. La sue posizione geografica rende per essa desiderabile restare estranea ai disordini della guerra civile, sopratutto dell'odierna. L'atteggiamento del Maresiallo Ciang di fronte a Uangcinguai, capo della tendenza liberale-progressista e democratica cinese, è assai amichevole.

Quo disse anche che il Governo di Nanchino si è molto giovato della sua azione anticomunista, eppure si è rivelato il miglior alleato dei rossi.

«In tutto il territorio che è in teoria governato da Nanchino, forze comuniste devastano il paese e signoreggiano gran parte di molte provincie — aggiunse Quo. — In 45 distretti su 69 della provincia di Hupeh, la mia provincia, i funzionari, per maneggi dei comunisti e dei briganti, sono nell'impossibilità di compiere il proprio dovere. E ciò è effetto della politica militarista spinta all'eccesso da Nanchino. Non si può cambiare lo stato di cose se non istituendo un vero Governo democratico. Oggi, che non v'è alcun Governo il quale s'imponga e protegga la popolazione, le cose diventano sempre peggiori, sopratutto per le classi inferiori. In talune disgraziate provincie del Nord regna la fame, ed anche nel Sud, proprio in alcune delle regioni più ricche e fertili del paese, vi è penuria di viveri, perchè Nanchino è occupata nelle sue conquiste».

Secondo il signor Quo, le cose vanno così male in Cina, che tutti i partiti s'uniscono per rimediarvi. Ma (aggiunge egli) Ciankaiscek e i suoi partigiani non vogliono fare alcuna concessione e perciò, per cominciare l'opera di ricostruzione, debbono anzitutto essere scacciati.

D. G. BESS

Il primo "Planetario,, degli Stati Uniti

CHICAGO, giugno

(United Press) — Il 10 maggio, nella nuova cupola del Grand Park, fu qui inaugurato il primo Planetario degli Stati Uniti. E' un dono del finanziere e filantropo Max Adler. Questi ne vide parecchi in Germania, ne fu entusiasta che ebbe l'idea di regalarne uno alla sua città natale.

Il gigantesco proiettore Zeiss, che proietta l'immagine dei corpi celesti sul cielo curvo del Planetario, costò oltre un milione e 700 mila lire. Il Planetario ha una platea capace di varie centinaia di persone. Il prof. Philip Fox, che ha persino rinunciato alla direzione dell'Osservatorio della Università del Nord-Ovest, per assumere quella del Planetario, vi terrà ogni giorno, coi suoi assistenti, due lezioni. L'ingresso sarà libero nella settimana, nei giorni festivi costerà circa quattro lire e mezza.

Il prof. Fox definì il Planetario una guida all'ordine, alla legge, all'armonia umana. Esso dimostra così chiaramente l'ordine che regna negli spazi celesti, che deve indurre l'animo, con grande potenza, a considerare la necessità di osservare ordine anche nelle cose del nostro mondo. Il Fox espresse persino l'alta speranza che il Planetario di Chicago contribuisca a diminuire, in avvenire, il numero delle contese tra i singoli uomini, tra i singoli popoli e razze.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACHE GEMONESI

Il bel successo della "Città di Udine"

Un pubblico sceltissimo è accorso domenica sera al Teatro Sociale a vedere la divertente operetta « Acqua cheta » di G. Pietri, rappresentata dalla Filodrammatica Italiana « Città di Udine ». Gli attori udinesi hanno veramente soddisfatto il pubblico che ha applaudito con calore, durante ed alla fine di ogni atto, chiamando più volte gli artisti, con il maestro direttore d'orchestra prof. Cuttini. Alla ribalta furono puro richiesti dei bis.

Le signorine R. Blasuttig e S. Verà Dorè hanno recitato e cantato con arte squisita, rivelandosi la prima una simpaticissima, brioso, spigliata « soubrette »; la seconda una « soprano » dalla voce bene educata e con risorse sceniche preziose.

Il tenore F. Manfredo si è molto distinto per la sua bella voce dal timbro caldo, simpatico e si ebbe applausi a scena aperta assieme alle due prime donne.

Il brillante signor A. Serafini e il signor G. Papero si sono fatti molto notare: furono assai applauditi per le loro arguzie e per i loro scherzevoli atteggiamenti scenici; il primo nelle vesti di « papà Ulisse », il secondo in quelle molto umano di « Stinchi ».

Piacquero pure la De Santis, la F. Bianchi, la J. Bianchi, il sig. Gregorich, Carrara, Ganis, M. Manfredo. Bene eseguiti i balli.

Apprezzato assai la messa in scena (scenotecnico A. Miani).

E' stato insomma uno spettacolo completo, che può stare alla pari di quelli eseguiti dalle « buone » Compagnie di operette di professione; ed il pubblico avrebbe fatto ottima cosa, ad accorrere allo spettacolo un po' più numeroso. Si sarebbe divertito, e con la sua presenza avrebbe ricompensato le fatiche dei bravi filodrammatici (perchè infatti lo meritavano questo complesso), non solo, ma avrebbe meglio ancora dimostrato che a Gemona si sa apprezzare quanto si va facendo anche fuori dell'ombra del suo campanile.

Con gli ex Combattenti ai Laghi di Fusine

Con una giornata magnifica ebbe luogo la gita degli ex combattenti gemonesi ai laghi di Fusine in Valromana.

Alle ore 6 avvenne la partenza con autocorriera. I canti della trincea sono stati la nota caratteristica del viaggio.

Il Presidente degli ex combattenti sig. Federico Dicomma fece fare una fermata a Pontebba sul vecchio confine, per ricordare il passato e lo sbalzo compiuto onde giungere al giusto confine.

Un'altra fermata si fece nella turistica Tarvisio e poi si giunse fino ai magnifici laghi.

Qui ebbe luogo la colazione tra la più cordiale allegria e il ricordo della vita di trincea.

Sul lago inferiore ebbe luogo le gite in barca. Fu visitato anche il lago superiore. Sul tardi si rientrò in sede.

Chiusura del Corso Serale di Disegno

Sabato sera ebbe luogo la chiusura del Corso serale per maestranze, istituito presso il R. Laboratorio Scuola Benito Mussolini ». Erano presenti i membri del Consiglio d'Amministrazione, gl'insegnanti e numerosa scolaresca. Il Presidente ing. Pittini esortò i giovani operai a perseverare negli studi intrapresi ponendo in rilievo la necessità della cultura tecnico-professionale al cui incremento è connesso intimamente lo sviluppo della potenza economica della Patria; ringraziò gl'industriali cittadini che contribuirono al finanziamento del corso ed elogiò gl'insegnanti per la opera volonterosa prestata e per i risultati conseguiti. Espresse infine la sua fiducia che anche per l'avvenire gli Enti ed i datori di lavoro locali mantengano l'appoggio concesso quest'anno.

Il Direttore prof. Carattoli espose i dati statistici relativi alla frequenza e al profitto e comunicò i nomi degli alunni promossi.

La conferenza di Faleschini

Alla presenza di numeroso uditorio, il Podestà di Osoppo ha tenuto la sua conferenza « Dal '60 al '70 a Vienna » che ha destato molta curiosità e vivo interesse nella esposizione delle lettere che lo scrittore friulano don Domenico Crist scrisse da Vienna in quel periodo.

Alla fine l'oratore è stato molto complimentato.

La visita dei Balilla al Cotonificio

I reparti Balilla del Doposcuola si sono recati a visitare l'Industria del Cotonificio Morganti. Sono stati ricevuti dal commendatore Morganti e dal sig. Direttore Brisignello che ha avuto la compiacenza di accompagnare i Balilla in tutte le sale dove avviene la lavorazione del cotone, dando tutte le spiegazioni inerenti.

La visita ha suscitato il massimo interesse nelle piccole Camicie Nere, che, con questa visite, completano la loro coltura.

Le Pentecoste a Ospedaletto

Anche quest'anno la sagra delle Pentecoste nella borgata di Ospedaletto è riuscita molto bene con l'intervento di molti cittadini che hanno fatto una bella camminata sino ai ridenti colli del grazioso borgo. Nella chiesa di S. Spirito sono state celebrate solenni Messe e funzioni alle quali hanno partecipato tutti i fedeli.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Il Patronato Scolastico all'O. N. B.

Nel Gabinetto del sig. Podestà è avvenuta la consegna del Patronato Scolastico al Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla.

Tale consegna è avvenuta alla presenza di tutti i componenti il cessante Consiglio del Patronato Scolastico e il Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla.

Il sig. Peressutti Davide, nella qualità di Presidente del Patronato Scolastico in breve relazione ha esposto l'attuale situazione finanziaria del Patronato stesso ed enumerato le attività svolte. Ha concluso la relazione ringraziando i componenti il Consiglio per l'opera da essi prestata segnalando specialmente quella del signor Virgilio Luigi direttore didattico e Biancato maestro Paolo. Il generale Ronchi comm. co. Quintino quale Presidente del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla ed anche quale Podestà del Comune esprime le più vive grazie a coloro che amministrarono fino ad oggi il Patronato Scolastico augurandosi di poter sempre contare nella collaborazione di essi perchè il Patronato sempre risponda agli scopi che ne giustificano l'istituzione.

Beneficenza

Sono state fatte le seguenti oblazioni: In morte del cav. Tomini dalla Famiglia Sostero L. 50 al Giardino d'Infanzia, L. 50 all'Opera Nazionale Balilla. — In morte della signora Scagnetti Maria in Marchetti, dal figlio Marchetti Romeo: L. 100 alla Casa di Ricovero — L. 100 alla Congregazione di Carità — L. 100 a tre famiglie povere del Comune. — In morte della sig.ra Gentilli Leonilina, dalla famiglia Gentilli: Lire 250 alla Congregazione di Carità — L. 250 alla Società Operaia di M. S. — L. 100 alla Banda musicale — L. 100 alla Sezione ex Combattenti.

DA AIELLO

Cose del Comune

Con decreto Reale di data recente, al Comune viene assegnato un Segretario di grado immediatamente superiore a quello che, in base alla popolazione, gli compete.

Tale fatto che costituisce un alto riconoscimento dell'importanza sempre più crescente del Comune, premia giustamente l'interessamento svolto a tal riguardo dall'infaticabile e saggio nostro Podestà.

Fra non molto tempo, il Comune verrà ingrandito anche demograficamente in seguito all'unione volontaria del limitrofo Comune di Joannis, unione entusiasticamente voluta dalle due popolazioni.

DA RIVE D'ARCANO

Il Patronato scolastico all'O. N. B.

Domenica, in una sala del Municipio, ebbe luogo il passaggio del Patronato Scolastico al Comitato Comunale Balilla.

Intervennero: per il Patronato, i signori Giuseppe Covassi Commissario del Patronato Scolastico, maestro Agostino Florissi, segretario, maestro Salvatore Cantaro, relatore; per il Comitato Comunale Balilla i signori: Pozzi dr. Riccardo, presidente; Chiaversio Pietro, Melchior Ugo, Fiorenzo Luigi, membri. Presenziavano inoltre i signori: Antonio Di Fant, segretario politico, Alfonso Poli, segretario comunale; Primo Di Benedetto, Amalia Tassetti, Gaetana Cantaro, insegnanti del Comune.

Il maestro Cantaro fa delle considerazioni generiche sui Patronati scolastici del Regno, fa rilevare che pochissimi avevano realizzato una discreta parte dei compiti loro assegnati, e come tutti gli altri, vivendo in una squallida miseria morale, attendessero l'ora della redenzione ch'è stata annunciata dal R. D. 17 marzo 1930 N. 394, il quale dispone il passaggio dei patronati scolastici all'O. N. B.

Riferisce quindi sul Patronato scolastico locale, il quale, oltre a fornire libri e quaderni ai pochi scolari poveri, non fece mai altro. Solo quest'anno aveva fatto un passo innanzi fornendo il vestito e il cappello a 11 scolari poveri, al infuori del fabbisogno scolastico somministrato a 58 scolari.

Fa quindi la relazione finanziaria che si riassume così: Attivo L. 2760,93; Passivo L. 1139,43; Avanzo netto L. 1620.

Poscia il Commissario del Patronato fa regolare consegna di tutti gli atti e carte attinenti alla situazione amministrativa - contabile dell'Istituto, al Presidente del Comitato Comunale Balilla che si dichiara soddisfatto della relazione del maestro Cantaro ed esprime la sua ammirazione per l'esattezza e la regolarità delle scritture contabili.

Viene quindi redatto regolare verbale di consegna che firmano il signor Covassi per il Patronato e il signor Pozzi per il Comitato Comunale Balilla.

DA FORNI DI SOTTO

Nomina del Commissario Prefettizio

L'altro ieri si sparse in paese la felice e da tempo attesa nomina a Commissario prefettizio di questo Comune nella persona del signor Sala Fedele membro del Direttorio della locale Sezione del Fascio.

Porgiamo al neo-eletto le più vive congratulazioni facendone i più vivi sentiti auguri per un'opera realmente fattiva di risveglio e di progresso.

La giornata della Croce Rossa

I Comitati Comunali

MOIMACCO: E' stato costituito il Comitato per la giornata della Croce Rossa dai seguenti signori: Tisatti Pio, Commissario prefettizio — de Puppi Elisa, Delegata della C. R. — Serafini Pietro, Segretario politico — Caporale Giuseppe, Presidente della Congregazione di Carità — Savarone Eugenio, Segretario comunale.

FANNA: Plateo ing. Luigi, Podestà — avv. Marchi Mario, delegato della Croce Rossa — dott. Marotta Scipio, medico comunale — dott. Viero Ettore farmacista — Masutti Guglielmo — Segretario politico — Intero Corpo Insegnante del Comune.

OVARO: Spinotti Giovanni Antonio, Podestà, Presidente — Colledan rag. Rinaldo, Fiduciario P. N. F. — Martinis Aristide, Segretario P. N. F. — Gottardis geometra Ottavio, Delegato della Croce Rossa — Polzot geom. Ottavio, Vice Conciliatore — Giorgis don Pietro, Parroco — Candoni don Emilio, Pievano — Cucchiaro don Antonio — Fior don Nicolò — Pressacco don Lodovico — Driussi Maria — Di Vora Maria, maestra — Canciani Daniele, maestro e Giudice Conciliatore — Pittini Giovanna Gressani, maestra — Topan Donada Costanza, levatrice — Covassi dott. Luigi, medico chirurgo.

TARCENTO: ten. col. Armellini cav. Vincenzo, Commissario prefettizio, Presidente — Bortoluzzi Giovanni, Delegato della Croce Rossa — Faleschini ing. Luigi, Segretario politico del Fascio — Bosello Tito Italo, R. Direttore didattico — Giacomuzzi Maria, delegata del Fascio Femminile.

ARTEGNA: co. Umberto Valentinis, Podestà, Presidente — Comini Leonardo, Segretario politico — Preini Ede, Delegato della Croce Rossa — Siega Eugenio, Presidente dei Combattenti — ing. Pietro Comini presidente dell'Opera Nazonale Balilla — maestro Colle Pietro insegnante — Mattiussi Maria, Segretario comunale.

ERTO CASSO: Sartor Giuseppe, Podestà — Sartor Giuseppe, Segretario politico — dott. Ruggero, medico e Delegato della Croce Rossa — Rossi don Abele, Parroco di Erto — Garbari don Giuseppe, Parroco di Casso — Pansini Francesco — Ostuni Luigia — Mangiarotti Ernestina — Licalzi Maria insegnanti — Carrara Giovanni fu Orazio — Corona Giulio — Manarin Giovanni — Barzan Francesco.

VISCO: Menossi Mario, Commissario prefettizio, Presidente — Trevisan don Angelo, parroco — Pazzut Giordano — Urizzi Massimo, impiegato — Zecchini Ugo, ufficiale postale — Felcher Giuseppe, fiduciario Agricoltori — Zulian rag. Mario, Segretario-cassiere.

POCENIA: co. Antonio Ottelio Antonio, Commissario prefettizio Presidente — Collin Renzo, Segretario — Cereoli Ettore cassiere — Salino dott. Giovanni, Segretario politico — Veritti Angelo, Presidente della Congregazione Carità — Gigante Luigi, Giudice Conciliatore — Buranello Carlo, Presidente del Patronato Scloastico — Sabbadini Egidio — Cudini Giacomo — Sbroiavacca Bernardino — Bertoli Ermano capo squadre M. V. S. N.

FORNI DI SOPRA: Pavoni Valentino, Podestà, Presidente — Clerici Ermenegildo, Segretario politico, Delegato della Croce Rossa, Vicepresidente — don Antonio Cescutti, Parroco — dott. Adolfo Anoletti, medico — Pavoni Ermenegildo, presidente della Congregazione di Carità — maestro Perissutti Anselmo — De Pauli Giovanni di Giovanni.

PINZANO AL TAGLIAMENTO: Cordopatri cav. Tomaso, Podestà Presidente — Cominotti Evaristo, Segretario politico P. N. F. — Longo Emila, Delegato della Croce Rossa — Bidoli Angelina, insegnante — Farinetti Paola — Bucciberi Francesca ed Annoni Anna insegnate — Colomberotto Giovanni, presidente della Congregazione di Carità — Martin Osvaldo, insegnante — Turello dott. Virginio, medico condotto.

La scuola mosaicisti di Spilimbergo

in gita ad Aquileia

Favoriti da un tempo splendido, 63 alunni della scuola mosaicisti « Irene di Spilimbergo », accompagnati dal Podestà signor Lanfrit, dal Presidente avv. Zatti, dal Segretario capo del Comune signor Ragher, dal Direttore prof. Baldini, dal signor Durigon, membro della giunta di vigilanza delle scuole, dal Comandante la 565 Legione Balilla signor Bonanno, e dagli insegnanti Avon e Contardo, si sono recati lunedì ad Aquileia in gita di istruzione ed in devoto pellegrinaggio al cimitero di guerra di Redipuglia.

Ad Aquileia, Autorità e scolaresca sono stati ricevuti dal cav. prof. Brusin Direttore del R. Museo. La scolaresca è anzitutto guidata al cimitero degli Eroi, che si stende attorno alla Basilica e dietro al campanile, e nella più profonda religiosità, accresciuta dal fascino silenzioso delle cose sacre che circondano, mentre tutti si inginocchiano, viene deposta una corona di alloro sulla tomba dei dieci Militi Ignoti; viene fatto omaggio di fiori alla sepoltura di Giovanni Randaccio e dei tre Eroi di Sardegna, abbracciando idealmente nell'offorta, tutte le altre tombe gloriose che il cimitero custodisce.

Il prof. Brusin, che fa da guida preziosa ed abilissima, ha quivi accenti di vera passione ed illustra, con le opere marmoree che gli ricordano, gli Eroi e le epiche gesta da essi compiute. Dopo la sosta ad uno scavo lì appresso, che ha rivelato oltre ad altre cose di grande importanza archeologica, anche un fine tesselato a tre tinte, si entra nella Basilica, nobilissima opera architettonica eretta dal Patriarca Poppone sugli avanzi degli edifici culturali di Teodoro, distrutti dalla ferocia Attilana nel 452.

Il prof. Brusin con una dotta conferenza illustra ogni parte del monumento insigne soffermandosi particolarmnete al pavimento in mosaico policromo, conservatissimo, opera egregia dovuta al Vescovo Teodoro, che produce nel visitatore un senso di meraviglioso stupore, un' impressione incancellabile. Si visita la cripta con gli affreschi del XII secolo, importanti specialmente per le scene relative alle origini apostoliche della chiesa di Aquileia; poscia si visitano gli scavi presso il campanile ove si notano gli avanzi sovrapposti di tre epoche diverse e dove si gode un'altra volta la suggestiva visione di un grandioso e smagliante tappeto musivo dovuto esso pure al Vescovo Teodoro.

Questi mosaici, ancora pagani nella concezione e nelle figurazioni realistiche, potentemente sentite nel volume delle forme, rappresentano senza dubbio la più importante e più antica decorazione pavimentale cristiana.

Uscendo si fanno notare, con la loro solennità, le due colonne rimaste ad attestare, come guardie giganti ed incrollabili, la potenza e l'imponenza dello scomparso palazzo patriarcale.

Pei viali fiancheggiati da colonne che reggono una pergola di glicine e che ricorda i deliziosi porticati romani, si entra nel Museo al quale l'illustre Archeologo dedica tutte le cure, e per il quale lo assillano tante preoccupazioni poichè l'insufficienza delle sale non permette una disposizione adeguata al numero ed all'importanza delle opere raccolte. Incominciando dalle sale a pianterreno dove sono raccolti i capolavori di scoltura, dall'epoca preagustea al periodo paleo-cristiano, ed i famosi frammenti musivi dell'emblema di Afrodite in groppa al Toro (ratto d'Europa?) e dell'Asaroton, si passa alla galleria lapidaria che raduna innumerevoli esemplari della magnifica arte di piccola architettura romana, nobile ed austera nelle sue linee semplici, armoniosa e pur ricca nei suoi virili elementi decorati che essa impiega parcatamente. Sono are, stele, urne, cippi, basi, piedistalli, cornici che fanno pensare con malinconia al ludibrio lapidario dei cimiteri moderni e che fanno desiderare che i marmorai pensassero se non altro a copiarli.

Nella stessa galleria sono riunite importantissime opere musive scavate ultimamente dal Direttore prof. Brusin, con criteri tecnici encomiabili che purtroppo non furono sempre seguiti nel passato. Grazie a questi criteri le opere non sono « frammenti strappati » dal loro luogo naturale, bensì trasportate in un asilo più sicuro con tutti gli elementi indispensabili atti a ridonare alle opere stesse la integrità primitiva. Purtroppo, come il Direttore stesso lamenta, bisogna constatare che lo spazio è tanto ristretto da impedire una esposizione giusta non soltanto, ma da proibire addirittura la continuazione di scavi che ridonerebbero alla luce ed all'ammirazione dell'umanità altri infiniti capolavori d'arte musiva che per migliaia di metri quadrati giacciono imprigionati dal terreno e dalle rovine, ed abbandonati al pericolo di venire guastati dalle malvagità delle intemperie e degli uomini.

Il tempo vola; sono le 13 e si rinuncerebbe anche alla colazione se non abusare della gentilezza e della facondia dell'illustre archeologo. Un frugale pasto è consumato all'Aquila Nera: vi partecipano anche tutti gli alunni i quali, muniti preventivamente per la colazione al sacco, dimostrano di gradire entusiasticamente la sorpresa di... dover risparmiare le « munizioni » per gli attacchi dell'appetito, nella serata, poichè viene deciso di prolungare la gita fino a Gorizia.

Alle 14 continua la visita alle sale superiori del Museo dove sono raccolte suppellettili preziose: gioielli d'oro, cammei, pietre dure con finissime incisioni, cristalli di rocca, bronzi, ambre, e dove sono esposti un frammento di leggiadro affresco romano ed un rarissimo esempio di decorazione musiva parietale, da poco scovato fra gli avanzi di un edificio termale. Numerosissimi sono pure i celebri vetri Aquilesi ai quali ricorsero la scienza e l'arte vetraria Muranese per conoscere e perpetrare quel segreto di bellezza ch'era andato perduto nel buio dei tempi.

La giornata Aquilese si conclude con la visita ai nuovi scavi fra l'antico porto fluviale e Monastero che hanno ridonato alla gioia degli uomini mosaici mirabili per vaghezza di composizione, soavità di tinte e per tecnica perfetta, e che domenica, furono visitati da Sua Eccellenza il conte Volti di Misurata, Presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia. E veramente la Fedelissima Roma non poteva apprestare per l'Illustre Ospite sorpresa più bella!

Verso le ore 16 il Podestà signor Lanfrit, il Presidente avv. Zatti e le altre Autorità prendono commiato dal prof. cav. Brusin, grati per l'accoglienza gentilissima ricevuta e la scolaresca manifesta calorosamente i propri sentimenti inneggiando alla rinascita di Aquileia.

Poi via per Ronchi dei Legionari a Redipuglia, dove con rito semplice, nel più devoto raccoglimento di spirito, in segno di riconoscenza e di ammirazione, viene appeso al Tempio degli Invitti della Terza Armata una grande corona d'alloro.

Dopo una visita alle tombe degli Eroi, distinte genialmente da G. A. Traversi con simboli e materiali di guerra, illustrate con motti che sono Inni epici, in parte dovuti all'ispirazione sublime, alla passione ardente del Poeta soldato, che ispirano ed incitano per l'avvenire, e dopo un rapido pellegrinaggio ai campi di battaglia, la comitiva sosta al monumento ai Caduti di Gorizia e rientra a Spilimbergo verso le ore 22.

DA CIVIDALE

Gita studentesca

Domenica gli alunni di 3ª classe della nostra R. Scuola Complementare, accompagnati dal professore Fantini, insegnante di Agraria, e dal prof. A. Mariano, in luogo del Preside Argenton, si recarono in gita di istruzione a Udine e a Pozzuolo.

A Udine si recarono all' importante stabilimento « SAO », il cui Direttore signor Milocco, squisitamente gentile, accompagnò gli alunni a visitare le vaste serre, gli splendidi vivai di piante ornamentali e fruttifere, l'ammirevole apiario e numerose altre culture industriali, per cui trattenne in istruttiva e cordiale conversazione per oltre un'ora e mezza gli ospiti.

A Pozzuolo furono ricevuti dall'egregio Direttore di quella Scuola Agraria, dott. Italo Rossi, che li guidò attraverso l'ampia braida a visitare ed illustrare l' importante deposito di macchine agricole e i vari campi sperimentali dove ondeggiano in meraviglioso rigoglio moltemplici varietà di frumento e dove il visitatore resta ammirato per la eccezionale diligenza con cui appaiono coltivati i varii campi. Furono visitati anche i locali dove si allevano con particolare cura i bovini e quelli dove si lavora intorno ai bachi da seta.

A mezzogiorno il Direttore fece distribuire agli alunni una succulenta refezione e tenne a pranzo i professori Fantini e Marino i quali furono ospitati dai famigliari del dott. Rossi con rara e squisita signorilità.

Alle ore 17 i gitanti fecero ritorno a Cividale donde erano partiti la mattina alle ore 8.

DA TARVISIO

Gita dei Combattenti

Per domenica prossima, 15 giugno, la Sezione Combattenti ha indetto una gita collettiva a Redipuglia per rendere omaggio ai Caduti che riposano sul sacro Colle di S. Elia.

La partenza da Tarvisio si effettuerà alle ore 1 di domenica e arriverà a Redipuglia alle ore 0,25. Dopo avere reso omaggio agli Invitti della 3ª Armata ed aver visitato il più grande cimitero di guerra, la comitiva dei reduci farà una breve escursione sui campi di battaglia circostanti.

Nel ritorno i gitanti si fermerano a Gorizia per il pranzo in comune e la visita alla città.

I camerati di quella Sezione preparano agli ospiti di confine calorose accoglienze.

La comitiva rientrerà a Tarvisio col diretto delle 21.30 del medesimo giorno.

Per gentile interessamento dell' Ispettore del Riparto Movimento di Udine ing. cav. Minacapilli e del Capostazione principale cav. Cipriani, la Direzione delle Ferrovie ha accordato la riduzione del 70 per cento per i soci e quella del 50 per cento per i non soci.

Per i soci la quota d' iscrizione alla gita è di L. 20. Per i non combattenti di L. 45. Nei prezzi suddetti è compreso: il viaggio da Tarvisio a Redipuglia e ritorno, il caffè e latte con pane alle 3,25 alla stazione di Udine, una piccola colazione all' arrivo a Redipuglia, il pranzo in comune a Gorizia.

Le adesioni si ricevono presso la Ditta Fratelli Piussi (Ristorante Stazione ed Albergo « Italia ») fino al giorno 13.

Da PRECENICCO

Elogio al cav. Luigi Bignami

Ci consta che in questi giorni, al cav. Luigi Bignami, Consigliere delegato della Società Beni Rustici di Precenicco è pervenuta una lettera di compiacimento da parte di S. E. il Prefetto di Udine per la sua attività svolta a Torre di Zuino dove per opera sua oltre 5000 ettari di terreno paludoso inclusi nel comprensorio del Consorzio Famula, in poco tempo, è stato redento all'agricoltura.

A questo modesto quanto instancabile lavoratore, altamente benemerito dell'agricoltura e dell'economia nazionale, il giusto e ben meritato plauso della massima autorità della provincia sia di conforto e di sprone per una sempre maggiore attività per la totale redenzione della vasta plaga che a Torre di Zuino attende l'opera del fecondo aratro e che certamente, con un crescendo di lavori fantastici che il cav. Bignami ha disposto e dirige, entro breve tempo sarà realtà.

Da Pordenone

Irma Gramatica al "Licinio"

Domenica sera dinnanzi ad un folto ed attento pubblico la Compagnia Zabum N. 5, della quale fanno parte Irma Gramatica e parecchi altri insigni attori, ci ha dato al Licinio la prima delle due recite straordinarie preannunciate. « I borghesi di Pontarcy » commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou ha avuto le più liete accoglienze dovute sopratutto alla valentia degli attori che costituiscono un complesso veramente insuperabile, e un poco al fascino del tempo che fu. La bella commedia conserva tutta la sua freschezza: è veramente uno dei capolavori del vecchio teatro francese.

Dire particolarmente degli attori non si può: sotto la guida di quell'insigne artista che è Irma Gramatica militano capicomici e primi attori usi ai più entusiastici applausi del pubblico, e che ieri sera hanno formato un tutto omogeneo di altissimo valore artistico. I più vivi ed insistenti applausi hanno salutato anche a scena aperta i valorosi interpreti.

Il furto di due biciclette

Ignoti ladri hanno rubato sabato due biciclette che non erano affatto incustodite, ma si trovavano negli anditi degli uffici dei rispettivi proprietari, ma anzi era assicurata con una chiusura di sicurezza.

L'audacia dei delinquenti questa volta ha passato veramente ogni limite. L'autorità indaga e speriamo che riesca a por fine alla losca attività di questi messeri.

L'orologio alla Stazione

Sono quasi finiti i lavori per la incastellatura per l'orologio sul frontone esterno della stazione ferroviaria, e quindi fra pochi giorni potrà essere appagato il legittimo desiderio della cittadinanza.

Listino dei prezzi

Il Comune, ci comunica il seguente Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 7 giugno:

Granoturco al q.le da L. 73 a L. 75 — Fagioli vecchi da 180 a 200 — Sorgorosso da 60 a 65 — Frumento da 120 a 125 — Patate da 55 a 80 — Vino all'ett. da L. 180 a 200 — Fieno al q.le da L. 19 a 23 — Stramaglie da 14 a 18 — Legna da ardere da 13 a 15 — Uova la dozzina da L. 3.60 a 4.20 — Polli e galline al kg. da L. 7 a 7.50 — Capponi o tacchini al kg. da L. 7 a L. 7.50.

DA MONTEREALE CELLINA

Gare ginnico - sportive

Indetta da questo Comitato comunale dell'O. N. B. domenica 1 giugno, festa dello Statuto, si svolsero le gare ginnico-sportive per Avanguardisti.

Alle ore 17, partendo dalla sede del Comitato comunale, le giovani camicie nere in perfetta tenuta sportiva al comando del loro istruttore e con alla testa la fanfara egregiamente diretta dal signor Fusez Giuseppe, si avviarono verso la piazza Maggiore di questo capoluogo, dove l'attendevano. Una massa di popolo, le Centurie Balilla di Montereale e Madrisio al comando dei rispettivi comandanti signori Del Re Umberto e Renzo Colombini, e le autorità locali, fra le quali notiamo: Vincenzo Degani, Podestà, dott. Ernesto Cerafali ufficiale sanitario; Giuseppe De Pol gudice conciliatore; Antonio Asquini, presidente della Congregazione di Carità; Enrico Battistella farmacista; geom. Giovanni Venier, presidente dei Combattenti, anche in rappresentanza del Commissario straordinario del Fascio, rag. Francesco Cigolotti, brigadiere Salvatore Sita comandante la Stazione RR. CC.; don Paolo Bortolin parroco di Montereale Cellina; don Pietro Benvenuto parroco della vicina frazione di Grizzo.

Prestarono servizio per il mantenimento dell'ordine, i RR. CC. in alta uniforme e gli Agenti municipali.

La giuria che disimpegnò lodevolmente il suo compito, era composta dai signori Antonio Rocco, direttore ginnico-sportivo comunale — rag. Luigi Mansutti, Gino Del Re, Giuseppe Cossutta e geom. Vittorio Degan.

Ottimo fu il successo delle gare di salto in altezza (m. 1.20), di salto in lunghezza (m. 390), di corsa veloce e dal tiro alla fune, nelle quali si rivelò la buona preparazione ricevuta, mercè lo zelo del l' istruttore signor Lucinio Codussi; ma sopratutto fra i giovani camerati, si distinse l'avanguardista Giuseppe De Biasio di Angelo al quale furono aggiudicate due medaglie d'argento, due di bronzo con i relativi quattro diplomi.

Interessanti e riuscitissimi gli esercizi a corpo libero eseguiti da una squadra di Balilla della 36.a Centuria, della quale è comandante il signor Del Re Umberto.

Alle ore 19 ebbero termine le gare, lasciando nei presenti un'ottima impressione e la migliore soddisfazione.

Dell'organizzazione delle gare, si occupò con febbrile ed instancabile attività il Presidente del Comitato comunale signor Pierino Anselmi.

DA PORCIA

Per la costituzione del Fascio femminile

La costituzione del Fascio Femminile, che doveva aver luogo domenica, è stata rinviata alle ore 11 del 22 corr. poichè le Autorità che dovevano intervenire erano impegnate altrove.

DA MUZZANA DEL TURGNANO

Passaggio del Patronato all'O. N. B.

In esecuzione del R. D. 17 marzo 1930, n. 394, l'amministrazione del Patronato Scolastico è passata all'O. N. B.

Erano presenti il Presidente del Comitato locale O. B. e il Consiglio del Patronato Scolastico.

Dopo l'esame dei documenti e delle carte contabili, il Presidente del Patronato dott. Ceolin, riconoscendo l'importanza del provvedimento che impone di accentrare tutte le istituzioni extrascolastiche per ottenere il massimo risultato dallo svolgersi di una azione direttiva unica, coordinatrice a favore della gioventù, dichiarò sciolto il Consiglio del Patronato stesso, ringraziando i suoi collaboratori per la fattiva opera prestata a favore dell' istituzione.

Funebri bambino Cogoi

Ieri ebbero luogo in Muzzana i funerali del bambino Cogoi, recentemente ritrovato nella Laguna di Marano.

Oltre ai parenti, numeroso popolo assistette alle funzioni religiose, e accompagnò la salma al Camposanto, partecipando al dolore della famiglia.

Ai desolati genitori, che hanno così terminate le angosciose ricerche, giungano le nostre vive condoglianze.

DA JOANNIS

Funzionario che ci lascia

In seguito alla costituzione del Consorzio di Segreteria con limitrofo Comune di Aiello il signor Cividino Guido, Segretario titolare del Comune di Trivignano Udinese lascierà definitivamente a giorni la Segreteria di questo Comune che da oltre cinque anni aveva retto interinalmente.

La notizia è stata appresa con rincrescimento inquantochè il signor Cividino tra noi gode fama di funzionario capace ed attivo.

Nel breve periodo che fu qui egli seppe farsi apprezzare da tutti ed in special modo dal defunto Podestà conte Vulmaro Strassoldo che lo ebbe molto caro.

Al signor Cividino il nostro saluto.

DA MAIANO

Grande Pesca di Beneficenza

In occasione della grande pesca di beneficenza, il presidente del Dopolavoro locale, ha inviato la seguente circolare:

« Gent.mo Signore,

per il prossimo 29 giugno, giorno di S. Pietro, Patrono del paese, questo Dopolavoro sta organizzando una Grande Pesca di Beneficenza a beneficio delle locali istituzioni, e specialmente: Sezione Balilla, Asilo Infantile, Congregazione di Carità, ecc.

Il sottoscritto presidente si permette pertanto di rivolgersi alla S. V. Ill.ma perchè voglia compiacersi contribuire alla buona riuscita di detta Pesca con un dono od una offerta, attestando così ancora una volta il Suo squisito senso filantropico ed il vivo interessamento alle istituzioni fasciste e benefiche ».

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

Recita Catalan

Ci consta che per interessamento del presidente di questa Sezione Dopolavorista quanto prima avremo sulle scene di questo teatro il noto ed applauditissimo umorista Catalan (Gigi Lipizzer del Maramao di Trieste) fine, arguto e fedele interprete di macchiette triestine dialettali.

Daremo in seguito maggiori e dettagliati schiarimenti.

Ricco dono alla biblioteca del Dopolavoro

Segnaliamo con piacere il ricco dono fatto dal signor Lazzari Ugo F. da Mascoli a questa biblioteca dopolavorista « Sarcinelli Valentino » e consistente nella raccolta completa della edizione di lusso della « Scena Illustrata » — elegantemente rilegata in pelle riferentesi alle annate dal 1908 in poi.

Al signor Lazzari Ugo F. vadano i più sentiti ringraziamenti.

DA TRAMONTI DI SOTTO

Nuovo Segretario

Apprendiamo con piacere che il rag. Spartaco Fortunati, figlio del nostro segretario comunale e della insegnante del capoluogo, ha superato felicemente gli esami di segretario, riuscendo il primo in graduatoria nella provincia di Udine.

Al giovanissimo e studioso professionista le nostre congratulazioni e gli auguri per una brillante carriera.

Ieri alle ore 8.45 è serenamente spirata

Giuseppina Segala

in Speranzini

Il marito dott. FLORIANA, il fratello dott. GIUSEPPE con la moglie ANTONIETTA, la nonna LUCIA GORI e parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Udine ~~domani mercoledì alle ore 10~~, partendo da Porta Aquileia.

Si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

CIVIDALE, 10-6-1930 - VIII.

CRONACA CITTADINA

La milizia e i rurali

Significativo accordo fra il Comando XXXI gruppo Legione M. V. S. N. e i Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Sassari

Considerate le affinità di intenti per il raggiungimento del comune ideale per il bene supremo della Nazione e del Fascismo, che intercorrono fra l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti della Agricoltura ed il Comando del XXXI° Gruppo Legioni M.V.S.N., nonchè tra i relativi organizzati e Militi dipendenti.

Considerato che la maggior parte delle Camicie nere della Provincia rivestono la qualifica di lavoratori agricoli e che pertanto essi sono tutelati nei rapporti di lavoro dall'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura; fra il Generale Umberto Chiappe, comandante il XXXI° Gruppo Legioni M.V.S.N. ed il signor Niko Solinas, Segretario generale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Viene stipulato il seguente accordo:

1) L'U.P.S.F.A. provvederà a che tutti i militi, regolarmente iscritti e tesserati nei Sindacati dell'Agricoltura, godano dell'Assistenza legale gratuita tanto per affari sindacali, quanto per affari privati presso il Legale di questa Unione.

2) L'U.P.S.F.A. provvederà ad esentare tutti i militi iscritti e tesserati nei Sindacati dell'Agricoltura dal pagamento dei contributi facoltativi; quindi per regolare la posizione di ciascuna Camicia nera nei Sindacati sarà necessaria la sola tessera.

3) L'U.P.S.F.A. curerà la nomina di una Camicia nera nei Direttorii dei Sindacati di categoria in ogni singolo Comune.

4) L'U.P.S.F.A curerà la nomina di un'altra Camicia nera nei Consigli Direttivi delle Casse Mutue Malattie costituite od in via di costituzione in ogni singolo Comune.

5) L'U.P.S.F.A. si impegna a che i Militi iscritti al Sindacato abbiano la preferenza assoluta su tutte le altre categorie per l'assunzione della mano d'opera attraverso gli Uffici di Collocamento in tutta la Provincia.

6) L'U.P.S.F.A. curerà per i Militi iscritti al Sindacato la regolarizzazione delle tessere di assicurazione obbligatoria anche per quanto concerne il recupero delle marche assicurative per gli anni arretrati.

8) L'U.P.S.F.A. curerà gratuitamente presso il Patronato Nazionale tutte le pratiche riguardanti infortuni agricoli, sussidi ed in genere quanto concerne l'assistenza sociale per tutti i militi della Provincia iscritti ai Sindacati dell'Agricoltura.

Per contro il Comando del XXXI Gruppo Legioni M.V.S.N. si impegna a fare opera di propaganda e di persuasione presso le CC. NN. dipendenti perchè tutti i Militi appartenenti alle categorie agricole si iscrivano nei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ottenendo così il duplice scopo di fornire una vigile tutela ai Militi nei loro rapporti di lavoro e di immettere una pura linfa fascista nei Sindacati dell'Agricoltura per una sempre maggiore intesa tra le due Organizzazioni del Regime.

Il simbolo

L'accordo firmato a Sassari fra il Comando della Milizia ed il rappresentante dei forti lavoratori di Sardegna, esula da quello che può essere il suo significato politico-sindacale per assurgere all'altezza di un simbolo di carattere squisitamente romano: «vanga e moschetto».

Come il milite di Roma nelle tregue delle battaglie deponeva l'asta e la spada per impugnare la vanga e dissodare la terra che egli aveva conquistato e che il Console gli aveva dato in premio al suo valore, così oggi la Camicia Nera, nelle soste della sua volontaria preparazione militare, deposto il moschetto ed il pugnale, afferra la vanga ed il piccone e dissoda la terra che gli darà, col pane, la indipendenza economica.

Ed egli — il milite, aristocrazia del Fascismo e quindi della Nazione — che diuturnamente, da anni, senza nulla veramente chiedere, dà alla Patria ogni sua attività — sempre presente ove vi sia un soccorso da portare, una vita da arrischiare per la salvezza di un'altra vita — egli, il milite — ha ben guadagnato il diritto ad uno speciale trattamento sindacale, ad una più amorosa assistenza ed alla tassativa preferenza nelle assunzioni al lavoro.

Il presente accordo dà alla dichiarazione XXIII^a della Carta del Lavoro una più esatta e completa interpretazione; interpretazione che noi vorremmo vedere applicata anche nella nostra Provincia per i nostri militi — e non solo per l'agricoltura, ma anche per la industria — ed estesa anche ai licenziamenti.

Ed è logico.

Se nelle assunzioni al lavoro la legge sugli uffici di collocamento prescrive che la preferenza debba essere data ai fascisti — e prima ancora, noi sosteniamo, ai militi — così anche nei licenziamenti tale preferenza non deve essere dimenticata: ultimi cioè ad essere licenziati — nei licenziamenti, bene inteso, per diminuzione di lavoro — dovrebbero essere i fascisti e quindi i militi.

Nell'auspicare anche per Udine la trattazione di accordi del genere, da estendersi anche alla mano d'opera dell'industria, desidereremmo, per dare alle Camicie Nere un nuovo riconoscimento ed un premio alla loro instancabile e preziosa attività, che venisse inclusa e ribadita anche tale clausola.

Difatti, come il milite è sempre primo nel rispondere a qualunque appello ed ultimo a lasciare il suo posto di battaglia e di responsabilità, così è giusto venga sanzionata per il fascista la nuova regola del lavoro: primo nelle assunzioni, ultimo nei licenziamenti.

G. ZETTA

Il passaggio di S. E. Grandi

Domenica mattina, ha transitato per la nostra stazione, S. E. Grandi, Ministro degli Esteri.

Ad ossequiare l'illustre uomo, si trovavano alla Stazione: S. E. il Prefetto gr. uff. Riccardo Motta, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine; il R. Questore comm. Bodini.

Locali sfitti

Durante la prima settimana del mese di giugno a questa Delegazione dell'Associazione Fascista fra Proprietari di fabbricati (piazza del Duomo N. 13 furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via del Pozzo N. 29: vani 3, fitto mensile L. 100 — Via Magenta 11, vani 4, L. 175 — Via Mazzini 10 interno, vani 4, L. 150 — Via Manin 8, vani 4, L. 150 — Via de Rubeis 13, vani 4, L. 140 — Via Toppo 11, vani 8, L. 350 — Via de Rubeis 11, vani 6, L. 375 — Via Palestro 23, vani 3, L. 90 — Via Pracchiuso 24, vani 1 (negozio) lire 200; vani 6, abitazione L. 330 — Via Grazzano 14, vani 2 (negozio) L. 200 — Via Ippolito Nievo 8, vani 3, L. 120 — Piazzale Isonzo 3, vani 6, L. 300, vani 5, L. 250 — Via Marinelli 2 int. (studio), Lire 150 — Via Prefettura 23, vani 2 (studio), L. 200 — Via Cavour 38, vani 4, L. 360 — Via Rialto 11, vani 3, L. 75 — Via Tarcento 6, vani, L. 100 — Viale Principe Umberto 30, vani 4, L. 135 — Vicolo Sutti 9, vani 4, L. 110.

La Sagra di Beneficenza

indetta dal Fascio Femminile per il giorno 15 corr. giugno, comprenderà fra gli interessantissimi suoi numeri una Lotteria di Beneficenza per la quale hanno già inviato doni di notevole pregio enti pubblici e cittadini privati. Accenneremo a un artistico vaso offerto dal sig. Prefetto, un'anfora in cristallo di Boemia, dono del Podestà di Udine, a una ricca fruttiera traforata della Provincia; collezioni... rare di bottiglie, specialità gastronomiche, oggetti artistici ecc. ecc.

Le previsioni sulla riuscita di questa Sagra benefica sono ottime e certo i fatti varranno a confermarle.

La gita sul Monte Nero

Per iniziativa del gruppo Escursionisti del III. Sestiere, domenica 15 giugno, verrà effettuata una gita sul Monte Nero; ciò per ricordare degnamente l'anniversario della presa di esso.

Diamo qui sotto il programma della visita indetta alla vetta del Monte Nero (Krn) m. 2245:

Sabato 14 giugno: ore 18.40 partenza in treno per Caporetto — Ore 21.15 arrivo a Caporetto e proseguimento a piedi per Dresenza — Ore 22.30 arrivo a Dresenza e pernottamento.

Domenica 15 giugno: ore 4, partenza da Dresenza per la vetta Monte Nero. — Ore 9 arrivo a cima «Monte Nero» — Ore 12 partenza per ritorno — Ore 20 arrivo a Udine.

Tutti i partecipanti dovranno essere provvisti di colazione al sacco per tre pasti.

Raccomandasi ottime calzature e boracce d'acqua. La spesa per il trasporto in treno da Udine a Caporetto e ritorno è di circa L. 16.

Per le iscrizioni rivolgersi alla sede del Dopolavoro del III. Sestiere «Edmondo Beltrame», in via Cividale N. 23, dalle ore 20.30 alle 21.30, ogni sera, fino a venerdì 13 corr.

Riunione Commercianti in tessuti

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica che presso la propria sede mercoledì 11 corrente, alle ore 16, avrà luogo una riunione fra commercianti in tessuti allo scopo di prendere accordi circa l'orario da praticarsi nei propri negozi durante il periodo del raccolto bozzoli».

Radiorario giornaliero

Oggi Martedì 10

Genova. — Ore 21: «L'Amico Fritz», opera in tre atti di P. Mascagni.

Milano-Torino — Ore 21.15: «La serva padrona», di Pergolesi (dal Teatro Carignano di Torino).

Bruxelles — Ore 20.20: Gran Concerto corale con 200 esecutori diretto da René Barbier.

Oslo — Ore 20.30: Concerto orchestrale - Musica norvegese.

Vienna. — Ore 21.5: Concerto dell'Orchestra sinfonica viennese.

Libero Fracassetti

Si è spenta in Roma, vinta non doma dal male penoso, un'anima eletta. Eletta per purezza e saldezza di carattere, per virtù famigliari e civiche, per vigore e acutezza di pensiero, per generoso e ardente amore della Patria.

Stoicamente, con la coscienza certo del dovere compiuto, quel grande cuore cessò di battere, si chiusero gli occhi che avevano mirato sì alto e lontano, tacque per sempre la voce animatrice.

Libero Fracassetti partecipò per oltre un trentennio alla vita spirituale di Udine, ridestando la fiamma del sentimento nazionale di sotto le ceneri di tempi ignavi.

La cattedra ch'ei tenne con onore nel nostro Istituto Tecnico, considerò missione non tanto per istruire, quanto per educare e plasmare le giovani anime al culto dell'ideale, per accendervi la fiamma delle nazionali aspirazioni. E fu dai giovani seguito ed amato.

Nell'Accademia, nel Comitato udinese della «Dante Alighieri», nelle memorabili commemorazioni, la sua parola eloquente, calda, sincera, trascinava il pubblico al plauso e al consenso e lo elevava sempre alla visione dell'Italia libera e grande. Fu con altri udinesi preparatore della riscossa.

Dopo Caporetto si trasferì a Roma. Fu Capo Gabinetto del ministro Rava, ordinatore del Museo nazionale del Risorgimento, direttore generale della «Dante».

Alla «Dante» dedicò ogni pensiero e un'opera indefessa. Ne sono documenti gli scritti e i discorsi mirabili per bella forma e vasta coltura, per l'ampiezza degli orizzonti che disvelava, per i nuovi doveri che additava all'associazione e agli italiani, anche quando già era minato dal male.

Fascista nato, fu col Regime e col Duce, perchè in quelli vide la salvezza prima, la grandezza poi dell'Italia.

Alla sua salma converge il saluto accorato di tutti gli amici della «Dante» sparsi nel mondo; va il rimpianto di quanti lo conobbero e, conoscendolo, lo amarono. **G. V.**

Invio di telegrammi

Appresa la morte del prof. commendator Fracassetti, furono spediti i seguenti telegrammi:

«S. E. BOSELLI - Presidente «Dante Alighieri» - Roma — Abbruniamo i nostri labari, ma la parola e l'opera di Libero Fracassetti incuoreranno ancora la Dante — MORPURGO, VALENTINIS, ZILLI, COCIANCIG».

«Eccellenza RAVA - Roma — Comitato Udinese profondamente addolorato perdita crudele suo benemerito vicepresidente e valoroso direttore generale Associazione pregoti rappresentarlo funerali e associarlo onoranze Roma mentre provvedo iscrizione socio perpetuo — MORPURGO».

«FRANCY FRACASSETTI - Roma — Profondamente addolorato stringomi a Lei esortandoLa sopportare sciagura con forza d'animo pari a quella dell'amatissimo Libero. Provvediamo onoranze — MORPURGO».

***

Il Comitato di Udine ha deliberato di inviare ai funerali una corona d'alloro e di commemorare la figura dello Scomparso nel trigesimo della morte.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto e benemerito gr. uff. prof. Libero Fracassetti:

Hanno versato la quota di lire 10 ciascuno: Senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Senatore cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Valentinis comm. dr. Gualtiero — Pico gr. uff. Emilio — comm. Ugo Zilli — de Brandis co. comm. dott. Enrico — Cociancig cav. uff. dott. Ermanno — Morpurgo barone cav. uff. prof. Enrico — Elda Morpurgo ed ing. Enrico Hofmann — Elena Morpurgo e dott. Leo Rubini — Valentinis dott. Marcello — Belley Valentinis Adriana — del Torso cav. conte Alessandro — Doretti cav. uff. dott. Virginio — Burgarth cav. Rodolfo — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Biasutti comm. dot. Giuseppe — Misani comm. prof. Massimo — Miotti comm. Giovanni — Tullio on. co. comm. dott. Francesco — Bon cav. uff. rag. Luigi — Giacomelli dr. Guido — Mizzau cav. Giuseppe — Vuga dott. Guido — Vuga dott. Renzo — Zanuttini cav. avv. Secondo — Petz ing. Sergio — Rubini gr. uff. prof. Domenico — Carnielli cav. dott. Adelchi — Colutta dott. Antonio — Valentinis dott. Carlo — Menazzi Enrico — Berthod cav. prof. Flavio — Broili cav. Enrico — Sbuelz geom. Dino — Bettina cav. uff. rag. Renato — Marcovigi Vittorio — Bortolotti cav. prof. Ciro — Pizzio comm. prof. Luigi — Volpe dott. Antonio — Stringher dott. Paolo — Scoccimarro cav. rag. Maurizio — Linussa avv. Eugenio — Costanza Valussi vedova Linussa — Agnoli rag. Mario — Berghinz comm. prof. dott. Guido — Camuffo Antonio — Luzzatto Fanny — Luzzatto cav. dr. Oscar — Camavitto cav. Ugo — Doretti cav. Emilio — Calligaris comm. Alberto.

Hanno versato la quota di lire 5 ciascuno: cav. Gio. Batta De Pauli — Arnaldo Mussato.

Totale L. 540 (continua).

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e patate - Vitello arrosto con ripieno - Contorno.

Mondo Scolastico

I promossi al R. Istituto Tecnico

Dalla I.a alla II.a classe, Sezione A Commercio-Ragioneria: Bozzo Silvana — Castellani Giovanni — Cigaina Luigi — Fabris Ugo — Forni Sergio — Gafforio Pietro — Galliussi Gino — Olivotto Giacomo — Orlandi Giuseppe Pirona Glauco — Porcelli Vincenzo — Sandri Sandro — Steiz Mirko — Trevisa Giuseppe.

Dalla II.a alla III.a classe, Sezione A Commercio-Ragioneria: Battigello Dino — Carlotti Antonio — Cattaneo Donato — Craighero Leo — Deganutti Antonino — Dobrowlny Paolo — D'Odorico Walter — Gelodi Guido — Lipizer Valdemaro — Mezzetti Renato — Murero Attilio — Piana Maria — Sassano Ernesto — Serena Lina — Troiani Angelo — Volpe Nereo — Zuliani Amadio.

Dalla I.a alla II.a classe, Sezione B Commercio Ragioneria: Bisattini Bruno — Blasigh Bruno — Bussi Carlo — Cabai Aurelio — Candotti Alessio — Chiussi Manlio — Del Negro Angelo — Di Giusto Giovanni — Drigani Luigi — Ersettig Gino — Francesconi Antonio — Gerarduzzi Giulio — Giol Flavio — Marioni Elda — Mattioni Manlio — Nicoloso Andrea — Pettoello Giulia — Reccardini Evaristo — Tonicello Mirko — Valentino Gio. Batta — Variola Girolamo.

Dalla II.a alla III.a classe, Sezione B Commercio Ragioneria: Basile Domenico — Bedon Giacomo — Blasigh Francesco — Buliani Federico — Buttazzoni Mario — Cattaruzzi Luigi — Cernettig Aldo — Fabiani Fabio — Fasano Marino — Fresco Pietro — Moro Mario — Nadali Ettore — Piva Battista — Ronco Aldo — Savio Ettore — Springolo Vittorio — Vecellio Reane Leo — Zilli Guido.

Dalla III.a alla IV.a classe, Sezione B Commercio Ragioneria: Benedetti Manlio — Brilli Guido — Casarsa Egidio — Costantini Adelchi — Del Cont Bruno — Della Vedova Eugenio — De Santa Osvaldo — Gratton Olimpio — Liguguana Elio — Menossi Umberto — Nalon Giorgio — Pellizzoni Lucio — Piecenzotto Mario — Pontoni Amedeo — Rubetti Guglielmo — Spizzo Enrico — Stabile Guido — Stabile Mario — Tomat Walter — Tonon Bruno — Vat Mario.

Dalla III.a alla IV.a classe, Sezione B Commercio Ragioneria: Baschiera Gino — Broili Giuseppe — Casali Antonino — Cattaruzzi Iole — Cosmi Elena — Cosolo Ines — De Antoni Aleandro — Del Pra Maria Maddalena — De Mezzo Pietro — Drisienti Bruna — Fantini Pietro — Frigkieri Guglielmo — Manini Luigi — Mantovani Gino — Munaretto Anselmo — Murero Anna Maria — Popper Federico — Sambuco Lucia — Tomasi Adele — Tramontin Corrado — Zudenigo Giovanni.

***

La presidenza del R. Istituto «A. Zanon» ci comunica:

Promossi dalla I.a alla II.a inferiore, Sezione A: Braggio Lucio, — Giro Armando — Pecile Guido — Priorini Guglielmo — Rizzi Mario — Tortarolo Lorenzo — Valle Antonio — Zavatti Franco — Pumetti Giovanni.

Promossi dalla I.a alla II.a Inferiore, Sezione B: Bassi Giovanni — Cocozza-Campanile Bianca — De Fazio Maria — De Lorenzi Renata — Favero Aldo — Fiermonte Donato — Fioritto Faentino — Galotto Alfredo — Mogno Adolfo — Mungherli Mario — Piccinato Massimo — Zuin Maria — Gentilli Bianca — Gentilli Bruna.

Promossi dalla II.a alla III.a Inferiore, Sezione A: Benedetti Adelchi — Bernardinis Giovanni — Fasan Carlo — Feltrin Eugenio — Paulon Giorgio — Pontoni Mario — Trincardi Edoardo — Vanelli Lino.

Promossi dalla II.a alla III.a Inferiore, Sezione B: Caucigh Enrico — Cosani Fernarda — Doretti Pietro — Ferro Clelia — Fiascaris Carlo — Fumei Renato — Giacomini Giosuè — Macuglia Americo — Maurich Aldo — Migliorini Luciano — Muscio Narciso — Pittino Guerrino — Raiser Renato — Runitz Pietro — Sgualdino Bruno.

Promossi dalla III.a alla IV.a Inferiore, Sezione A: Bernardinis Emilio — Bernardon Giovanni — Buttazzoni Emilio — Contessotto Tullio — d'Adda Corrado — D'Andrea Mattia — Del Fabbro Danilo — Faidutti Aldo — Gobitti Silvio — Moro Luciano — Pigani Alessandro — Pressacco Oscar.

Promossi dalla III.a alla IV.a Inferiore, Sezione B: Daniele Ida — De Angelis Franciscolo — Liguguana Mario — Di Manzano Camilla — Miani Leone — Moretti Bernardo — Pecile Giorgio — Purisiol Pietro — Querini Giovanni — Rossini Antonio — Tognini Franco — Trebbi Alina — Ulliana Francesco — Zanetti Lino.

I promossi al R. Liceo Ginnasio

La presidenza del R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini» ci comunica l'elenco dei promossi:

Sono promossi dalla classe II.a Ginnasiale A alla III.a i seguenti alunni in seguito a scrutinio:

Alessio Carlo — Balardi Antonino — Berghinz Gio. Batta — Calligaro Bruno — Checcucci Vittorio — Costa Arturo — Ferrari Ugo — Pettoello Giovanni — Revelli Celestino — Romano Lorenzo — Sprega Marcello — Zanuttini Roberto — Zavagna Silvio.

Promossi dalla II.a B alla III.a: Bombassei Osvaldo — Boreani Grazia — Da Cortà Fumei Adriano — Disetti Edoardo — Gabrielli Idea — Mareschi Gastone — Mazzucchelli Giulio — Meneghetti Etelredo — Morgante Odessa — Nimis Giulio — Pandolfi Zita — Zanuttini Giancarlo — Hesky Carlo.

Sono promossi dalla classe I.a Ginnasiale A alla II.a con lo scrutinio finale gli alunni: Biasizzo Primo — Campanella Vittorio — Chmielevski Maria — Del Bianco Domenico — Pittoritto Sergio — Revelli Marino — Scarabelli Alfredo — Zagnoni Carlo — Peratoner Giuseppe.

Sono promossi, con lo scrutinio, dalla classe I.a B Ginnasiale alla seconda gli alunni: Alta Federico — Ballico Ermes — Candido Giovanni — Cinalli Italo — Del Pozzo Fernando — De Rienzo Corrado — D'Orlando Pietro — Franz Alessandro — Marcuzzi Luigi — Paccagnella Giulio — Paoloni Giuseppe — Persico Giovanni — Ricci Gianfranco — Rugolo Lorenzo — Sbrizzi Libero — Tenca Montini Bruno — Venturini Luigi — Vidusso Mario — Valle Sebastiano — Ziccardi Raffaele — Cardia Francesco.

Recita della Compagnia friulana del 3.o Sestiere "E. Beltrame"

Ieri sera, la Compagnia friulana della Sezione Dopolavoro del 3° Sestiere, recitò al teatrino della Sezione, in via Cividale, la brillantissima commedia «Titute Lalele» di C. Smaniotto.

La commedia, sotto l'accurata e sapiente direzione dello Smaniotto, filò egregiamente ed i dopolavoristi che gremivano la sala applaudirono replicatamente i bravi filodrammatici: G. Dal Zan nella parte di Podestà (Titute Lalele), G. Mauro (Venanzio Vigolato), A. R. Blasoni (Pre Nozent), Gierean (Momolo), le signorine A. Michelutti (Luzie), Ida Michelutti (la massarie), R. Michelutti (la comari), E. Silviotti (Esterine).

Le disgrazie

— Il vetturale Angelo Lovat di anni 26 di Alfonso, abitante in viale Principe Umberto 53, cadendo domenica sera, a Pagnacco, accidentalmente dalla carrozza sulla quale si trovava si produsse la probabile frattura del bacino. Fu accolto all'ospedale guaribile in un mese.

— Fu medicato al Pio Luogo, il canicida Battista Beltrame di anni 18 di Guido, per un morso di cane al braccio destro. Guarirà in una diecina di giorni.

— Severino Sina di Cornelio, di anni 38 abitante in via della Faula, fu medicato all'ospedale per contusioni alle regioni occipitale, guaribili in pochi giorni. Fu percosso dal vicino di casa Angelo Zoratti fu Giuseppe.

Un portamonete....

...è stato smarrito negli Uffici del Fascio di Udine (Via della Prefettura, 14). Lo smarritore per venirne in possesso si rivolga al signor Zecca, presso la sede del Fascio.

Stato Civile

(Dal 5 al 9 giugno)

Denuncie di nascita

Nati: maschi 11 — femmine 11 — Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio

Bortolozzi Ermanno pasticcere con Rizzotto Arpalice casalinga — Sernagiotto Mario pittore con D'Antonio Carmela casalinga — Dal Bo Antero tipografo con Princisgh Desdemona tipografa — Serpellani Cesare ferroviere con De Paoli Anna casalinga. — Nava Bortolomeo capo meccanico con Vida Maria commessa.

Matrimoni

Buiatti Santo macellaio con Buiatti Maria sarta — Perinozzi Arturo geometra con Castellana Ninfa civile.

Denuncie di morte

Cavallini Pietro fu Sebastiano di anni 72 pensionato — Foschiani Francesco di Giovanni di anni 18 — Scialino Valentino di anni 70 ricoverato — Croatto Giuseppe fu Giovanni di anni 71 ricoverato — Valente Sebastiano fu Cesare di anni 70 bottaio — Comino Rutter Lucia fu Giacomo di anni 55 casalinga — Facile Iris di Tarcisio di anni 2 — Cossero Luigi di Pietro di anni 38 agricoltore — Beltrame Elio di Federico di anni 16 agricoltore — Del Medio Concetta vedova Pizzoli fu Franco di anni 74 casalinga.

ECHI DI CRONACA

Enorme successo all'Eden di "Il filo d'Arianna"

Un programma che per l'eccezionalità, per la bellezza, per la grandiosità, avrebbe dovuto essere proiettato in piena stagione e per molti giorni; mentre la visione si è svolta ieri, ed oggi martedì, dalle ore 17, per l'ultimo giorno. Il capolavoro Paramount «Il filo d'Arianna» è un elettrizzante dramma moderno, che prende soltanto lo spunto dalla leggendaria mitologia greca, ed ha per principali interpreti la bellissima Nancy Carroll, Richard Allen, Paul Lihas.

Cinema Varietà Cecchini

Il «Principe Amante» il superbo capolavoro della First National, insuperabilmente interpretato da Richard Bathelmess, ha trionfato ieri sera al Cecchini.

Nel Varietà applauditi Helme and Andrew nei duetti eccentrici.

Questa sera dalle 17 ultime repliche. Domani nuovo programma.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Domenica 8 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	748.26	747.30	747.40
Pressione al mare	755.75	757.80	757.60
Temperatura	22.0	24.8	19.6
Umidità (0-100)	75	62	80
Vento Direzione Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	8	6	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 27,2
Temperatura minima: 16,8
Acqua caduta: mm. 0,0

Lunedì 9 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	749.60	750.01	751.00
Pressione al mare	759.60	761.00	761.16
Temperatura	21.0	24.2	20.0
Umidità (0-100)	70	90	94
Vento Direzione Forza	SW deb.	SW deb	SW deb.
Nebulosità (0-10)	6	10	10
Stato del tempo	inc.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 23,8
Temperatura minima: 24,5
Acqua caduta: mm. 19,6

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli del secondo quadrante; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 9. — Situazione barica: Regime di bassa pressione sul medio Tirreno interessante quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale, alte pressioni tra la Manica e l'Europa centrale e sull'Asia Minore. Probabilità: condizioni di tempo instabili e con spiccato carattere a manifestazioni temporalesche, specie sull'alta e media Italia e lungo l'Appennino, venti deboli settentrionali sull'alta Italia, moderati maestrali sull'alto e medio bacino Adriatico, tra sud e libeccio altrove. Irregolari variazioni della temperatura, mare Tirreno e Jonio mossi, meno mosso l'Adriatico.

CRONACA SPORTIVA

Promozione!

Veramente la posizione era stata definita ancora domenica scorsa, dopo il felice incontro dell'Udinese a Pola, ma abbiamo voluto aspettare questa ultima prova per poter, con più soddisfazione, con maggior orgoglio, dichiarare tutta la nostra ammirazione a questo gruppo di audaci e volonterosi continuatori delle passate glorie del calcio friulano.

I bianco-neri hanno mantenuto dignitosamente la loro promessa e noi manteniamo la nostra nel valutarli come i più degni e i più capaci, nell'affrontare domani le difficoltà e le dure battaglie della superiore divisione.

L'anno decorso in lizza con il Monfalconese; gli Udinesi mordendo il freno, lanciavano la sfida ai fortunati competitori. — Questo anno le due squadre si troveranno di fronte; si saluteranno con cordialità, perchè l'una è degna dell'altra, riprenderanno le antiche battaglie, perchè era segnato che i bianco-neri, pur lasciando il passo ai bianchi del Cantiere, dovevano riprendersi, sebbene ad un anno di distanza e con alle costole la non facile competitrice di Ferrara.

L'udinese, decisa a tutto, a fronte alta, animata dell'entusiasmo che sempre l'ha distinta, spronata dal suo pubblico, ha saputo calcolare con matematica precisione le possibilità, ha saputo distribuire gli sforzi, arrivando al finale, più fresca, più quotata; non ha indugiato sugli ostacoli e superandoli ha vinto con ardita padronanza.

Vittoria meritata! Vittoria di classe, se si pensa al suo felice ritorno in questo ultimo e tanto difficile periodo di campionato ed ai tre punti di distacco sulla Spal. Quello che più va plaudito, è la costante preparazione iniziale e continuata, che ha permesso a questa squadra di toccare l'apice della fatica, con fermezza, senza compromissione esagerata di nessuno dei suoi elementi.

Ciò in virtù anche dei suoi dirigenti, che lungi dall'essere uomini capaci (dal lato finanziario), bensì giovani ed appassionati cultori del calcio friulano, hanno con tributo moltissimo acchè ogni efficienza non fosse menomata da rilassatezze o crisi interne; hanno dato tutto se stessi, agendo disciplinatamente, onde vedere realizzate le speranze di tutta la città sportiva, pur di non diminuire di un grado quello che era il magnifico diagramma ascenzionale delle vittorie piccole per il conseguimento della promozione.

Di fase in fase abbiamo seguito — non senza preoccupazioni — l'alternarsi dei punteggi, che mettevano in testa, ora l'una ora l'altra, delle due antagoniste. — Mai perdemmo di vista la nostra compagine e nemmeno nei passi falsi l'abbiamo scoraggiata con parole che potessero compromettere l'andamento del girone; abbiamo sempre sostenuto a spada tratta che la vittoria doveva arridere all'Udinese: alla migliore e più quotata compagine. Abbiamo vinto anche noi e siamo felici che questa vittoria riempia di pieno e giusto orgoglio tutti gli sportivi friulani.

Debellati i nemici diretti e le cornacchie che gracidavano ininterrottamente sfortuna, l'Udinese con il meritato frutto della faticosa stagione calcistica, sale i gradini della divisione maggiore, non senza preoccupazioni, cosciente e preparata alle prove cui dovrà sottostare per poter sempre tener alto il buon nome del calcio friulano. Non vogliamo assolutamente, che all'inizio debba quasi rimpiangere il campionato di I divisione, nel quale spadroneggiava; a costo di sacrifici enormi, siano essi morali o materiali, dovrà lottare per non perdere il posto che così onoratamente si è guadagnata.

Si persuadano anche gli increduli e i sapientoni, che i bianconeri non sono più elementi di tenersi costantemente a marciare nelle basse divisioni. Bisogna tentare il tutto, per il tutto, se si vuole che con la passione del pubblico ad incontri di maggior importanza, si possa arrivare alla fonte danarosa, che dovrà sostenere gli sforzi fatti e che tutt'ora fa questa valorosa Associazione, degna delle sue nobili tradizioni e del suo passato sportivo.

Ad un altro anno dunque e che la fortuna ci sia propizia.

m. b.

Il Campionato italiano di Calcio

I risultati di domenica

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A: Milano: Milan-Pro Vercelli 3-0 — Alessandria: Alessandria-Livorno 3-2 — Genova: Genova-Juventus 2-0 — Brescia: Brescia-Bologna 2-0 — Padova: Triestina-Padova 2-1 — Roma: Roma-Pro Patria 5-0 — Napoli: Napoli-Lazio 2-0 — Modena: Modena-Cremonese 5-1 — Torino: Torino-Ambrosiana 4-1.

SERIE B: Novara: Novara-Pistoiese 1-0 — Verona: Verona-Venezia 3-4 — Reggio Emilia: Monfalcone-Reggiana 3-1 — Casale: Casale-Lecce 2-1 — Piacenza: Parma-Dominante 3-2 — Spezia: Spezia-Prato 1-0 — Firenze: Fiorentina-Legnano 1-1 — Biella: Atalanta-Biellese 1-0 — Bari: Bari-Fiumana 4-2.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

GIRONE C: [illegible]: A.S.P.E.-Clarense 2-1 — Rovigo: Gorizia-Rovigo 2-0 — Faenza: Faenza-Treviso 4-2 — Udine: Udinese-Forlì 4-1 — Thiene: Thiene-Grion 4-2 — Mantova: Spal-Mantova 3-1 — Ancona: Ancona-Carpi 0-0.

La classifica

GIRONE C

Squadra							
UDINESE	28	18	6	4	63	28	42
Spal	28	17	5	6	81	33	39
A.S.P.E.	28	14	8	6	47	29	36
Pro Gorizia	28	14	7	7	52	35	35
Treviso	28	11	9	8	49	49	31
Mirandolese	28	12	7	9	50	36	31
Clarense	28	12	6	10	49	52	30
Ancona	28	10	10	8	39	34	30
Forlì	28	11	4	13	45	43	26
Mantova	28	8	9	11	52	55	25
Thiene	28	8	5	15	38	58	21
Faenza	28	7	7	14	39	59	21
Carpi	28	6	9	13	31	54	21
Grion	28	7	6	15	39	49	20
Rovigo	28	5	2	21	30	82	12

Udinese b. Forlì 4-1

L'Udinese ha chiuso la laboriosa stagione calcistica con un nuovo successo. Vittoria di forza quella colta oggi dai bianco-neri, che a dire il vero, non hanno certo disputato una bella partita.

Non mancò l'impegno e vero fra gli uomini che componevano le due squadre poichè il gioco fu veloce, ma certo che in linea tecnica l'odierno incontro ha alquanto disilluso. Nessun reparto ha trovato lo spunto tecnico per dar vigore ad un gioco di assieme che è mancato totalmente; nessuna azione è stata condotta con vera percezione, e lo scarso pubblico — trepidante per l'incerto esito dell'incontro — ha seguito stupito tre quarti del match, guardando con pena a quelle che furono due squadre [illegible] che rispondesse alla vecchia maniera di...

Solo verso la fine il match per [illegible] assumerà un'altra caratteristica. Infatti l'Udinese, che vedeva sfuggirsi una vittoria che comunque le spettava per quella certa superiorità dimostrata nel corso della [illegible] dava fondo a tutte le risorse e nel finale arroventato, bruciava nettamente l'avversario. In sette minuti tre goals prepotenti decretavano la franca vittoria della squadra che vanta maggiore anzianità e che in virtù della sua classe e temperamento trova lo spunto finale per far volgere le sorti in proprio favore.

Ma, ripetiamo, il finale fu bruciato da un [illegible] caldo di volontà, entusiasmo, non bello, ma sommamente redditizio per i friulani.

Le cause della mediocrissima prova fornita dall'Udinese, vanno ricercate nella scarsa efficienza della linea mediana che non ha svolto con sicurezza ed autorità il doppio gioco. Gerace in evidente declino di forma, Maggini in pessima giornata, Bonino non in vena, formavano [illegible] quanto disordinata, [illegible] un giuoco inspiegabilmente [illegible] che favoriva [illegible] più abili nell'intercettare di testa. Anche all'attacco molta confusione. Zilli [illegible] Vittorio non [illegible] continuo. Solo nella ripresa è stato di buona collaborazione ad un Miconi degno del massimo elogio per la sua intelligente distribuzione. Bartesaghi e Modotti hanno lavorato con cosciente scrupolo rendendosi spesso insidiosi. Nel trio difensivo si [illegible] ancora una volta Loschi [illegible] capitano Bellotto e Cassetti [illegible] per classe e coraggio.

Forlì ha reso difficile e sudata la vittoria ai friulani e non solo per l'impegno con cui ha condotta la gara, merita l'elogio sincero [illegible] veloce leggero e piacente. Alcune sue [illegible] sono state ammirate ed applaudite dal pubblico. Il portiere granata ha alternato parate strabilianti con errori incomprensibili, che furono causa di un passivo [illegible] per le due squadre dall'efficienza che [illegible].

* * *

Breve cronaca: al 10' l'Udinese segna con Modotti che corregge con una decisa entrata un centro di Vittorio. Al 15' Forlì pareggia con Ghetti sorprendendo la difesa udinese spiazzata. Il tiro è imparabile. Giuoco incolore fino al termine del primo tempo, ma i porti [illegible] al lavoro. Forlì si è salvato da situazioni criticissime per ripetuti falli dei avanti bianco-neri.

Nella ripresa l'aggressività militante è più marcata. [illegible] Solo al 35' [illegible] Vittorio [illegible].

L'Udinese insiste nell'offesa e due minuti dopo ottiene il terzo goal con Zilli che raccoglie un preciso passaggio di Bartesaghi ben servito da Miconi.

Cassetti opera due parate strabilianti indi i bianco-neri muovono nuovamente nell'area avversaria ed a 3 minuti dalla fine portano a quattro il già ricco bottino ancora con Zilli che conchiude di testa una azione tratta furbescamente da Modotti e Vittorio.

Solo un calcio d'angolo a favore dell'Udinese. Buono l'arbitraggio del signor Salvagno di Trieste.

G. M.

La "Coppa Toro" alla S. Rocco del IV Sestiere

L'altra sera nella trattoria «Alle due palme» con una simpatica cerimonia o banchetto è stata consegnata da parte del rappresentante signor Angelini la Coppa «Toro» alla squadra del San Rocco (IV. Sestiere) vincitore del Torneo.

Molti erano i convitati tra i quali notammo: il cav. dott. Giacomo Luchini vicesegretario politico del Fascio di Udine, il signor Armando Colla capo del IV Sestiere; il cap. Casoli e rag. Bruni commissari sportivi del medesimo Sestiere, il signor Perini vice-capo IV Sestiere; il signor Gino Piccini vicepresidente; il signor Angelini rappresentante della Compagnia «Toro», il signor M. Bernardinis membro della Commissione Sportiva del Fascio, i giocatori del S. Rocco al completo, i giocatori dell'Udinese Loschi, Zilli e Vittorio ed altri ancora.

Il pranzo è stato servito all'aperto e da un lato figurava su apposito treppiede la bellissima coppa vinta dal S. Rocco.

Durante il banchetto regnò il più schietto cameratismo, ed alla fine il rag. Bruni con poche ma indovinate parole sulla brillante vittoria, riportata dalla squadra del S. Rocco alle quali fece seguito il signor Angelini che nel fare la consegna della Coppa si congratulò con tutti i giocatori e dirigenti augurando che ogni altri vittoria debba toccare alla balda squadra del IV. Sestiere.

Per ultimo prese la parola il vicesegretario politico cav. Giacomo Luchini che nel ringraziare tutti i presenti per le attestazioni di cordiale affetto tributategli, aveva parole di augurio e di sprone a sempre continuare compatti e disciplinati sul campo dello sport fascista.

Dopo di che tutti i convitati si portarono nella sede del IV Sestiere in viale Venezia dove il signor Armando Colla onde terminare la serata fece un caldo e appassionato discorso ai suoi atleti.

Olimpia - Ardita 6-1

Con discreto concorso di pubblico si è svolto domenica a campo Bertoli l'incontro di calcio Olimpia-Ardita.

Vincente l'Olimpia per 6 a 1 contro un'Ardita al completo, ma che non ha giuocato certamente come nei suoi giorni migliori ed ha lasciato intravedere qualche manchevolezza nella forma. L'Ardita ha avuto momenti di bel giuoco nel primo tempo, poi presa sul fiato ha ceduto nel secondo tempo, usufruendo del giuoco duro per far fronte alla superiorità bianco-azzurra.

L'Olimpia ha giocato come sempre con passione ed ha confermato l'ottima forma e la disciplina sportiva dei suoi uomini. Tel, Mattiussi, Fomat, Cattarossi, Butazzi e Paganini II., sono stati gli artefici di un gioco intelligente e corretto che ha permesso di aggiudicare alla loro squadra il largo punteggio ottenuto. L'estremo trio difensivo bianco-azzurro ha avuto poco lavoro, ma quando è stato chiamato in giuoco ha risposto come sempre con la sicurezza che lo distingue.

Per la cronaca, sei porte su azioni di linea, un calcio di rigore contro l'Ardita calciato a lato.

Buon arbitro il signor Cozzi degli arbitri udinesi, che ha faticato un poco a tener in pugno la partita, causa l'intemperanza di qualche giocatore.

Mortegliano - Itala di Udine 2-3

Domenica alle ore 16.30, sul campo sportivo del Dopolavoro di Mortegliano, alla presenza di molto pubblico affluito anche dai paesi vicini, si è svolto l'annunciato incontro di calcio fra la nostra squadra e quella dell'«Itala» di Udine.

Il nostro undici è sceso in campo nella seguente formazione: Morandini — Turrini (cap.) — Pascutti I. — Savani — Di Tomaso — Colussi — Beltrame — Cepile — Badino — Pascutti II. — Cocetta.

Il primo tempo giocato con eleganza e vivacità d'ambe le parti, si è chiuso con due punti a nostro favore contro uno.

La seconda ripresa però ha visto nettamente la superiorità avversaria delinearsi in un gioco agile e serrato, talora focoso, che si è imposto per tutto il tempo, mettendo a dura prova la resistenza dei morteglianesi e concludendo con altri due punti a favore degli italini. Il punto della vittoria è stato fatto al 35' minuto.

A titolo di commento diremo che, quantunque prevista, data la disparità di gioco fra le due squadre (la nostra era oggi alla sua terza partita) la vittoria degli udinesi è stata duramente contesa.

La nostra squadra nell'insieme è apparsa in buona forma: le fa difetto soltanto l'allenamento, alla resistenza: la seconda ripresa, infatti, più che giocata, è stata dai nostri sopportata in campo proprio. Pegno di particolare menzione il portiere Morandini.

Arbitrò con perizia il signor Jacob Mirco dell'Ulic.

Dopo l'incontro, agli ospiti è stato offerto un rinfresco in una sala dell'Albergo d'Italia, ove si è brindato alle fortune delle due squadre.

Volata

Giovinezza - Itala

Domenica 15 giugno al campo Polisportivo Moretti, avrà luogo una partita dimostrativa di Volata fra le squadre Giovinezza del 3° Sestiere, e Itala del 2° Sestiere.

Per questa partita saranno in palio una Coppa ed una targa per le Società, e medaglie per i componenti.

Ciclismo

Marchisio vincitore del Giro d'Italia

Mara primo nell'ultima tappa

Domenica nel pomeriggio allo Stadio Civico di Milano ha avuto luogo l'arrivo dei corridori partecipanti alla quindicesima ed ultima tappa del Giro ciclistico d'Italia iniziata a Messina il 17 maggio scorso.

In attesa dell'arrivo allo Stadio si sono svolte alcune gare ciclistiche tra cui una gara tra i due campioni Binda e Girardengo. Le tre prove: velocità, a cronometro e inseguimento, sono state tutte vinte da Alfredo Binda.

Verso le 16.50 un gruppo composto di circa 40 ciclisti entra, per la porta principale, nello Stadio per compiere un ultimo giro in volata. In testa è Rovida, che però negli ultimi metri del Giro viene sorpassato da Mara il quale taglia vittorioso il traguardo, salutato da entusiastiche acclamazioni del pubblico. Il vincitore compie il giro d'onore dello Stadio e successivamente un altro giro viene compiuto da Marchisio primo assoluto e vincitore del Giro d'Italia. Entrambi vengono vivamente applauditi. Oltre 60 corridori hanno terminato il Giro, mentre alla prima tappa ne prendevano il via circa 130. Ecco l'ordine di arrivo della 15.a tappa Brescia-Milano (km. 269.7): 1. Mara di Busto Arsizio della Bianchi alle ore 16,42'5" impiegando a compiere il percorso ore 9.50'5" alla media di km. 28.470 — 2. Rovida di Milano, I. indipendenti — 3. Ferioli — 4. Guerra — 5. Dinale — 6. Battesini — 7. Pesenti — 8. Pizzarelli — 9. Morelli — 10. Carniselli. Anche altri 29 corridori giungono nello stesso gruppo vengono classificati con lo stesso tempo del primo arrivato e cioè ore 9,50'5".

La classifica generale del Giro rimane immutata: 1. Marchisio Vittorino della Legnano in ore 115.11'55" — 2. Giacobbe di Novi Ligure in 115,12'47" — 3. Grandi di Carpi in 115,17'46" — 4. Morelli di Legnano in 115,33'7" — 5. Pesenti di Bergamo in 115,37'56".

Boemo Carino

vince il Gran "Premio Vidussi"

Indetta dagli appassionati sportivi signori Fratelli Vidussi, proprietari della rinomata fabbrica biciclette, ed organizzata perfettamente dal giovane sodalizio Basaldellese, ha avuto domenica svolgimento l'annunciata manifestazione ciclistica «Gran Premio Vidussi», sul percorso Udine — Pradamano — Casali Papparotti — Udine Km. 15 da ripetersi 4 volte.

La gara, combattuta ad oltranza fra i migliori elementi che conta il Friuli ciclistico, ha avuto un esito lusinghiero, sia per il numero dei concorrenti, per il percorso facile ed indovinato, per le elettrizzanti volate finali ai traguardi, che hanno strappato grida di ammirazione all'entusiastica folla convenuta ed anche per il ritmo straordinariamente veloce con la quale fu condotta.

Vincitore è stato Carino Boemo, il Basaldellese che tanto ha fatto parlare di sè le cronache della passata stagione e che, pur non essendo completamente a posto come forma, ha dimostrato di non avere qui competitori in questo genere di gare benchè, anche Marchetti, secondo classificato, forte di una buona preparazione, avesse prodigato tutti i suoi mezzi per spuntarla sul giovine avversario.

Commissario di corsa il signor Lazzaro Bortoletto dei Ciclisti Trevigiani. Nell'intervallo degli arrivi gli appassionati di biciclette hanno potuto ammirare le brevettate biciclette Vidussi delle quali molto ammirata il nuovo tipo «ballone».

Degno pure di nota il gesto squisitamente sportivo dei dopolavoristi di Pradamano, che, oltre provvedere ad un regolare servizio di ordine, hanno arricchito la gara con due premi di traguardo al passaggio di Pradamano, mentre al secondo passaggio ad Udine erano in palio due premi offerti dallo sportivo sig. Kratki.

La gara

Il via viene dato alle 16.28 a 31 partenti che si lanciano a forte andatura sul bianco rettilineo di Viale Palmanova, voltando sullo angolo del Campo sportivo dei Ferrovieri diretti a Pradamano, si mantengono sempre in gruppo all'infuori di Endrigo che si ferma per cambio di rapporto e che raggiungerà solo dopo Pradamano mentre a Casali Papparotti si attardano Staccali, Cucchiaro e Gardonio Ernesto che poi si ritireranno dalla gara. L'ultimo chilometro vede ancora il gruppo compatto mentre si delinea la battaglia per la presa delle posizioni nella fantastica volata di traguardo nella quale arrivano: 1.o Marchetti — 2. Boemo — 3. Vacchiani — 4. Gattesco — 5. Gardonio G. e tutti gli altri, impiegando minuti 25 a compiere i 15 chilometri di percorso alla media oraria di km. 36, media che è mantenuta per l'intero percorso.

Passato il cavalcavia, si ritira Cuberli mentre si staccano Fumolo e Bertossi che, non potendo più raggiungere, si ritirano. Assistiamo ora ad una bellissima fuga di Olivo che passa per Pradamano con una cinquantina di metri di vantaggio mentre poi si vedrà i suoi sforzi neutralizzati da una accidentale caduta senza però gravi conseguenze. A Casali Papparotti si ritira Brusin Alfeo che accusa di sentirsi male. Al gruppo di testa si alternano al comando Boemo, Gardonio, Marchetti ed altri, mentre all'ultimo chilometro si prepara la elettrizzante battaglia che vedrà per poco di nuovo vincitore Marchetti seguito da Boemo, Gattesco, Olivo e Gardonio alla media del primo giro.

Si fermano Endrigo e Dominici per rottura mentre il resto del gruppo prosegue compatto. A Pradamano i due traguardi a premio vinti rispettivamente primo Boemo, secondo Gardonio. Prima di Casali Papparotti si ferma Pagnutti. Al terzo traguardo passano: 1. Boemo — 2. Gattesco — 3. Damiani — 4. Codutti, mentre prosegue la corsa per l'ultimo giro portato come il solito alla media di trentasette circa. Prima di Pradamano si ferma Bonanelli per rottura di ruota libera. E siamo all'ultimo chilometro dell'ultimo traguardo che trova il gruppo ancora compatto, dove i favoriti iniziano la smagliante battaglia per accumulare il punteggio. E qui che possiamo ammirare lo scatto felino di Boemo che iniziando a duecento metri rimonta sei concorrenti arrivando primo al traguardo con una macchina di distacco su Gattesco secondo, mentre arrivano terzo Marchetti e 4.o Codutti, seguiti poi da tutti gli altri rimanenti.

Classifica dopo il quarto giro: 1. Boemo Carino, punti 18, S. C. Basaldella — 2. Marchetti punti 12 S. S. Friuli — 3. Gattesco punti 12 S. S. Friuli — 4. Codutti, punti 8, S. C. Basaldella — 5. Vacchiani punti 2, S. S. Stefanutti — 6. Damiani, punti 2, S. S. Friuli — 7. Olivo punti 1, S. C. Basaldella — S. Gardonio (2. arr. V.) S. C. Bottecchia; seguono: De Vit, Piva, Martelossi, Fumolo, D'Agostini, Piano ed altri arrivati in gruppo.

DA GORIZIA

La giornata dell'on. Basile

Ieri, l'on. Basile, Commissario straordinario della Federazione Fascista, ha ricevuto il generale Bobbio, Comandante la Divisione Militare, accompagnato dal capitano Ferraro, il Console Giorgio, Comandante la 62ª Legione «Isonzo», il prof. Trebbi, Preside del R. Liceo Ginnasio, il comm. Pettarin, Presidente del Consiglio di amministrazione del Calzaturificio di Merna, ed il vicepresidente signor Massi, il col. Bertetti, capo Gruppo degli ufficiali in congedo, il cap. Bramo, Vicepresidente del Consiglio Provinciale della Economia, accompagnato dal dr. Alearo Stainer, il geom. Ulivieri, fiduciario dell'Ente Nazionale della Cooperazione, i capitani Renzetti e Faedda dei Carabinieri Reali, il prof. Simonetti, Preside della Regia Scuola Complementare, il signor Egone Cunte col Consiglio direttivo del Circolo della Stampa, il gr. uff. avv. Carlo Vocino, Ispettore dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, il co. Raimondo de Puppi, Segretario Federale di Udine.

Nel pomeriggio ha ricevuto il cav. Magrone, Intendente di Finanza, il Direttorio Federale Combattenti, composto dai signori prof. Loiacono, cap. Carvelaris, avv. Barbasetti, Mazzoni, Corubolo, l'ing. Venuti presidente del Comitato provinciale Sindacati Artisti e Professionisti, il Direttorio provinciale dell'A. N. I. F. composto dai signori Corubolo, Pellegrini e cav. Menon, il cap. Brunetto Segretario politico del Fascio di Gradisca, il sig. Emilio Cassanego Segretario del G. U. F. Guido Resen col Direttorio signori Brattina, Visintin, Marostica, Rizzi ed Abrile, il cav. Visca presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Direttorio della Sezione Mutilati signori Uria, Loria e D'Errico, il dott. Sirtori segretario capo del Comune, i dirigenti sindacali cav. Baviera e capitano Gambardella, il col. Boccaccini Comandante l'11º Bersaglieri, il cav. Luraschi direttore della S. A. Cementi Isonzo, ed il signor Nicolò Rovere Segretario politico del Fascio di Salona d'Isonzo.

Con tutti l'on. Basile ha conferito in merito alle varie questioni prospettategli ed informandosi minutamente sulle condizioni dei vari enti, organizzazione ed associazioni rappresentate.

I Segretari Politici ed i Fiduciari Comunali a rapporto

Domenica, alle ore 11, nella sala maggiore della Federazione provinciale fascista, ha avuto luogo, come era stato annunciato, la riunione di tutti i Segretari politici e dei Fiduciari comunali dei Fasci della provincia convocati dal Commissario Federale on. Basile. Sono intervenuti i Segretari politici di Aidussina, Bergogna, Canale, Caporetto, Capriva, Castel Dobra, Chiappovane, Cernizza Goriziana, Cìrchina, Comeno, Cormons, Dolegna del Collio, Merna, Montenero d'Idria, Opacchiasella, Piedicolle, Plezzo, Prevacina, Rifembergo, Romans, Sagrado, Salona d'Isonzo, S. Daniele del Carso, S. Lucia di Tolmino, S. Martino di Quisca, Ternova della Selva, Tolmino, Valvolciana, Vipacco; i Fiduciari comunali di S. Vito di Vipacco, di Sambasso, di S. Croce di Aidussina e di Zolla; i delegati dei circoli rionali di Lucinico, S. Pietro di Gorizia, Salcano e Piedimonte del Calvario.

Erano presenti all'assemblea il Console Comandante la 62ª Legione «Isonzo» cav. uff. Giorgio, la delegata dei Fasci Femminili signora Massi, il Segretario del Dopolavoro cap. Zeppini, il Centurione Villa e il Presidente della O. N. B. e Segretario del G. U. F. camerata Cassanego.

Il Commissario straordinario, on. Basile, salutato fervidamente dai presenti, ha iniziato, alle ore 11, la rassegna schematica della situazione politica della Provincia, attentamente seguito e spesso interrotto da appassionati, vibranti applausi. Dopo aver rivolto il suo caloroso saluto al predecessore cap. Godina, del quale ha esaltato la figura del volontario, del combattente, del mutilato, l'on. Basile, si è diffuso a parlare della situazione economica provinciale nei suoi rapporti con gli sviluppi della politica fascista nel goriziano.

Compiuto l'esame della situazione economica, il Commissario Federale ha ampiamente trattato della situazione politica, fissando le direttive per l'azione futura, inquadrando e delimitando, con completa visione delle necessità e delle esigenze, l'azione dei Segretari politici.

Ha ricordato tutta l'opera di bene che deve svolgere e svolge nel goriziano la donna fascista, perfettamente inquadrata nei Fasci diretti ed organizzati dalla signora Massi, alla quale ha rivolto un elogio, poichè ha constatato nelle sue visite in Provincia, che continuerà martedì, come sia salda la efficenza dei quadri femminili fascisti e come essi svolgano, assiduamente, la loro delicata ed importantissima funzione.

Relativamente al Dopolavoro, la istituzione del Regime che deve fondere ed assimilare tutte le forze lavoratrici, l'on. Basile ha accennato alla necessità assoluta di incrementarlo in Provincia, ad ogni costo, rivolgendo ad ogni Dopolavoro comunale cure assidue e tenaci.

Il Commissario Federale, trattando del Gruppo Universitario Fascista, che inquadra 160 universitari, ha stimolato i presenti a voler valorizzare l'opera dei giovani studenti che possono divulgare con la forza sicura e dominatrice della giovinezza, gli sviluppi dell'attività fascista nei suoi aspetti corporativi.

Dopo aver dato ulteriori disposizioni di carattere interno, il Commissario Federale ha concluso la precisa e chiara disamina della situazione con un incitamento appassionato a sempre più e meglio operare, senza smarrimenti e senza vane illusioni, senza una sosta per il trionfo totale della Idea.

Il Generale Piazza a Gorizia

Nel pomeriggio dell'altro ieri proveniente da Gradisca, dove aveva visitato quel Comando della Milizia, è giunto a Gorizia il generale cav. Ottavio Piazza, Comandante il 13º Gruppo Legioni, accompagnato dal Console Comandante la Legione «Isonzo» cav. uff. Antonio Giorgio.

Il generale Piazza è stato ricevuto nella sede del Comando di Legione da tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore. I militi della prima e della seconda Centuria della 62ª Legione, schierati nel cortile del Comando, sono stati passati in rivista.

Alle 14, sempre accompagnato dal Console Giorgio, il generale Piazza si è recato a rendere omaggio al Commissario Federale on. Carlo Emanuele Basile, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 9.

Frumento: calmo limitato numero di affari; apertura luglio 130.50 ottobre 132.15; dicembre 136.20. chiusura luglio 129.40; ottobre 131.50; dicembre 135.80.

Granoturco: sostenuto poco attivo, andamento sostenuto. Apertura luglio 58.80; ottobre 60.50; dicembre 63.50. Chiusura luglio 59; ottobre 60.75; dicembre 63.50.

Riso: apertura sostenuta e chiusura debole. Apertura contante 122.50; luglio 123; ottobre 120.50; dicembre 121.25. Chiusura contante 120.50; luglio 121.80; ottobre 119.75; dicembre 120.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 9	MILANO 9
Rend. 3.50%	69.90	70.25
Consol. 5%	85.40	85.50
Prest. Littor.	85.40	85.50
Obbl. Venezie	75.—	
Francia	74.88	74.90
Svizzera	369.70	369.72
Londra	92.76	92.77
New York	19.07	19.09
Berlino	455.50	455.62
Vienna	269.32	269.40
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.40	266.50
Spagna	231.75	231.50
Praga	56.65	56.65
Ungheria	333.80	334.—
Albania	367.—	367.50
Jugoslavia	33.77	33.78
Grecia	24.72	24.75

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo-responsabile